

# CAMERA DEI DEPUTATI

XVII LEGISLATURA

---

Resoconto stenografico dell'Assemblea

Seduta n. 405 di giovedì 9 aprile 2015

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SIMONE BALDELLI

**La seduta comincia alle 9.**

*Omissis*

**Seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del Servizio civile universale (A.C. [2617-A](#)) e delle abbinare proposte di legge: Maestri ed altri; Bobba ed altri; Capone ed altri (A.C. [2071-2095-2791](#)).**

**PRESIDENTE**. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2617-A: Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del Servizio civile universale; e delle abbinare proposte di legge: Maestri ed altri; Bobba ed altri; Capone ed altri nn. 2071-2095-2791.

Ricordo che nella seduta di ieri è stato da ultimo approvato l'articolo 8.

**(Esame dell'articolo 9 – A.C. [2617-A](#))**

**PRESIDENTE**. Passiamo all'esame dell'[articolo 9](#) e delle [proposte emendative](#) ad esso presentate (*Vedi l'allegato A – A.C. [2617-A](#)*).

Se nessuno chiede di intervenire sul complesso degli emendamenti, invito i relatori e la rappresentante del Governo ad esprimere i pareri.

**DONATA LENZI**, *Relatrice per la maggioranza*. Presidente, sugli emendamenti Palmieri 9.408 e 9.409, Monchiero 9.410, Nicchi 9.400, Silvia Giordano 9.72, Nicchi 9.2, Grillo 9.48, Baroni 9.51, Grillo 9.54, Nicchi 9.401, Matarrelli 9.5, Di Vita 9.411, Silvia Giordano 9.412, Mantero 9.57, Da Villa 9.413, Nicchi 9.405, Palmieri 9.414 e 9.415, Alberti 9.418, Silvia Giordano 9.420, Bechis 9.406, Grillo 9.423, Silvia Giordano 9.424, Lorefice 9.64, Di Vita 9.425, Lorefice 9.67, Nicchi 9.407 e Matarrelli 9.13 il parere è contrario.

Sull'emendamento Matarrelli 9.15 vi è un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario. Sull'emendamento Grillo 9.69 il parere è contrario.

**PRESIDENTE**. Il Governo ?

**TERESA BELLANOVA**, *Sottosegretaria di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dalla relatrice.

**PRESIDENTE**. Passiamo ai relatori di minoranza. Relatore della Lega Nord, prego.

[MARCO RONDINI](#), *Relatore di minoranza*. Presidente, sugli emendamenti Palmieri 9.408 e 9.409, Monchiero 9.410, Nicchi 9.400, Silvia Giordano 9.72 e Nicchi 9.2 il parere è contrario. Sugli emendamenti Grillo 9.48 e Baroni 9.51 il parere è favorevole. Sugli emendamenti Grillo 9.54, Nicchi 9.401 e Matarrelli 9.5 ci rimettiamo all'Assemblea. Sugli emendamenti Di Vita 9.411, Silvia Giordano 9.412 e Mantero 9.57 il parere è favorevole. Sugli emendamenti Da Villa 9.413 e Nicchi 9.405 il parere è contrario.

Il parere sugli emendamenti Palmieri 9.414 e 9.415, Alberti 9.418 e Silvia Giordano 9.420 è invece favorevole. Per quanto riguarda gli emendamenti Bechis 9.406 e Grillo 9.423 ci rimettiamo all'Assemblea. Sugli emendamenti Silvia Giordano 9.424, Loreface 9.64, Di Vita 9.425, Loreface 9.67, Nicchi 9.407, Matarrelli 9.13 e 9.15 e Grillo 9.69 il parere è favorevole.

[PRESIDENTE](#). Invito ora la relatrice di minoranza per il Movimento 5 Stelle, onorevole Grillo ad esprimere il parere.

[GIULIA GRILLO](#), *Relatrice di minoranza*. Il parere sugli emendamenti Palmieri 9.408 e 9.409, Monchiero 9.410, Nicchi 9.400 e Silvia Giordano 9.72 è favorevole, mentre è contrario il parere sull'emendamento Nicchi 9.2.

Il parere è favorevole invece sugli emendamenti Grillo 9.48, Baroni 9.51, Grillo 9.54 e Nicchi 9.401, mentre è contrario sull'emendamento Matarrelli 9.5.

Il parere è favorevole anche sugli emendamenti Di Vita 9.411, Silvia Giordano 9.412, Mantero 9.57 e Da Villa 9.413, mentre è contrario sugli emendamenti Nicchi 9.405, Palmieri 9.414 e 9.415. Il parere è favorevole invece sugli emendamenti Alberti 9.418 e Silvia Giordano 9.420. Per quanto riguarda l'emendamento Bechis 9.406 ci rimettiamo all'Assemblea.

Il parere è favorevole sugli emendamenti Grillo 9.423, Silvia Giordano 9.424, Loreface 9.64, Di Vita 9.425, Loreface 9.67, Nicchi 9.407 e Matarrelli 9.13, mentre sull'emendamento Matarrelli 9.15 ci rimettiamo all'Assemblea. Infine il parere è favorevole sull'emendamento Grillo 9.69.

[PRESIDENTE](#). Invito ora la relatrice di minoranza per il gruppo Sinistra Ecologia Libertà, onorevole Nicchi ad esprimere il parere.

[MARISA NICCHI](#), *Relatrice di minoranza*. Il parere è contrario sugli emendamenti Palmieri 9.408 e 9.409 e Monchiero 9.410, favorevole sugli emendamenti Nicchi 9.400, Silvia Giordano 9.72, Nicchi 9.2 e Grillo 9.48, mentre sull'emendamento Baroni 9.51 ci rimettiamo all'Assemblea.

Il parere è favorevole sugli emendamenti Grillo 9.54, Nicchi 9.401, Matarrelli 9.5, Di Vita 9.411, Silvia Giordano 9.412, Mantero 9.57, Da Villa 9.413.

[PRESIDENTE](#). Il parere sull'emendamento Nicchi 9.405 ? Siamo a pagina 8 del nuovo fascicolo.

[MARISA NICCHI](#), *Relatrice di minoranza*. Sull'emendamento Nicchi 9.405 il parere è favorevole. Mi scusi, ma ho un fascicolo diverso.

[PRESIDENTE](#). È quello aggiornato, senza quelli che sono stati ritirati nella seduta precedente.

[MARISA NICCHI](#), *Relatrice di minoranza*. Dunque, siamo all'emendamento Nicchi 9.405 ?

[PRESIDENTE](#). Sì, il parere è favorevole, giusto ?

[MARISA NICCHI](#), *Relatrice di minoranza*. Sì, favorevole.

[PRESIDENTE](#). Emendamento Palmieri 9.414 ?

[MARISA NICCHI](#), *Relatrice di minoranza*. Ci rimettiamo all'Aula.

[PRESIDENTE](#). Emendamento Palmieri 9.415 ?

[MARISA NICCHI](#), *Relatrice di minoranza*. Ci rimettiamo all'Aula.

[PRESIDENTE](#). Emendamento Alberti 9.418 ?

[MARISA NICCHI](#), *Relatrice di minoranza*. L'emendamento 9.416 è stato ritirato ?

[PRESIDENTE](#). Sì.

[MARISA NICCHI](#), *Relatrice di minoranza*. Sull'emendamento Alberti 9.418, il parere è favorevole.

[PRESIDENTE](#). Emendamento Silvia Giordano 9.420 ?

[MARISA NICCHI](#), *Relatrice di minoranza*. Il parere è favorevole.

[PRESIDENTE](#). Emendamento Bechis 9.406 ?

[MARISA NICCHI](#), *Relatrice di minoranza*. Sull'emendamento Bechis 9.406 ci rimettiamo all'Aula.

[PRESIDENTE](#). Emendamento Grillo 9.423 ?

[MARISA NICCHI](#), *Relatrice di minoranza*. Parere contrario.

[PRESIDENTE](#). Emendamento Silvia Giordano 9.424 ?

[MARISA NICCHI](#), *Relatrice di minoranza*. Parere favorevole.

[PRESIDENTE](#). Emendamento Loreface 9.64 ?

[MARISA NICCHI](#), *Relatrice di minoranza*. Parere favorevole.

[PRESIDENTE](#). Emendamento Di Vita 9.425 ?

[MARISA NICCHI](#), *Relatrice di minoranza*. Ci rimettiamo all'Aula.

[PRESIDENTE](#). Emendamento Loreface 9.67 ?

[MARISA NICCHI](#), *Relatrice di minoranza*. Parere favorevole.

[PRESIDENTE](#). Emendamento Nicchi 9.407 ?

[MARISA NICCHI](#), *Relatrice di minoranza*. Parere favorevole.

[PRESIDENTE](#). Emendamento Matarrelli 9.13 ?

[MARISA NICCHI](#), *Relatrice di minoranza*. Parere favorevole.

PRESIDENTE. Emendamento Matarrelli 9.15 ?

MARISA NICCHI, *Relatrice di minoranza*. Parere favorevole.

PRESIDENTE. Emendamento Grillo 9.69 ?

MARISA NICCHI, *Relatrice di minoranza*. Parere contrario.

PRESIDENTE. Bene. Passiamo alla votazione dell'emendamento Palmieri 9.408.

Passiamo, dunque, ai voti.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Palmieri 9.408, con il parere contrario della Commissione, del Governo, del relatore di minoranza della Lega Nord e della relatrice di minoranza di SEL, e con il parere favorevole della relatrice di minoranza del MoVimento 5 Stelle.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*.

Tancredi, Pizzolante, Berretta, Chiarelli, Verini. Abbiamo votato tutti ? Di Battista, onorevole Verini la aspettiamo, Capone, Giorgetti, Covello.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 368*

*Votanti 359*

*Astenuti 9*

*Maggioranza 180*

*Hanno votato sì 77*

*Hanno votato no 282).*

*(Il deputato Censore ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Palmieri 9.409.

Se per i relatori di minoranza va bene, avendo già l'Aula preso atto dei pareri dei relatori di minoranza, io per comodità e per velocità, per l'economia dei lavori, menzionerò soltanto i pareri del Governo e della Commissione.

Passiamo, dunque, ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Palmieri 9.409, con il parere contrario della Commissione e del Governo...

ANTONIO PALMIERI. Presidente, avevo chiesto di parlare.

PRESIDENTE. Revoco l'indizione della votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palmieri. Ne ha facoltà.

ANTONIO PALMIERI. Grazie, Presidente. Intervengo rapidamente per chiedere, appunto, di cambiare il parere, perché la misurabilità degli interventi delle organizzazioni del terzo settore è un punto dirimente per un approccio, diciamo così, non moderno ma contemporaneo alla materia. Determina un salto di qualità per le organizzazioni del terzo settore, introduce culture della trasparenza all'interno di questo mondo, perché è vero che è difficile misurare ma provarci a realizzarlo rende più trasparente anche la fine che fanno i fondi che vengono dati dal pubblico, dallo

Stato, a queste organizzazioni e aiuta a rendere gli stessi interventi più efficaci e, quindi, a migliorare la risposta ai bisogni di cui queste organizzazioni si occupano.

Per cui, veramente non capisco il motivo del parere contrario, tant'è che poi alla successiva lettera *a*) si parla dell'impatto sociale. Allora, veramente vi invito a riconsiderare il parere.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Palmieri 9.409, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*.

Malisani, Carra, Sbrollini, Allasia, Carfagna, Duranti, Berlinghieri, Galperti. L'onorevole Carfagna ancora non riesce a votare. L'Abbate, Bragantini. Hanno votato tutti ?

Dichiaro chiusa la votazione. Pag. 5

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti e votanti 374  
Maggioranza 188  
Hanno votato sì 89  
Hanno votato no 285).*

*(Il deputato Censore ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Monchiero 9.410, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*.

Ventricelli, Tarico. Colleghi, tra una votazione e l'altra vi prego di restare al posto. Onorevole Lo Monte. L'onorevole Monchiero non riesce a votare. Onorevole Lo Monte. Hanno votato tutti ?  
Leva. Colleghi, votate con le dita, altrimenti...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 389  
Votanti 387  
Astenuiti 2  
Maggioranza 194  
Hanno votato sì 67  
Hanno votato no 320).*

*(Il deputato Censore ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nicchi 9.400, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*.

Palma, Montroni, Adornato, Berlinghieri, Abrignani, Carrozza, Morani. Altri che non riescono a votare ?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti e votanti 393  
Maggioranza 197  
Hanno votato sì 133  
Hanno votato no 260).*

*(Il deputato Censore ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Silvia Giordano 9.72 con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Turco, Colaninno, Capodicasa...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti e votanti 393  
Maggioranza 197  
Hanno votato sì 99  
Hanno votato no 294).*

*(Il deputato Censore ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nicchi 9.2, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Gutgeld, Santanchè, Taricco, Ventricelli, Brescia, Locatelli...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 405  
Votanti 396  
Astenuti 9  
Maggioranza 199  
Hanno votato sì 64  
Hanno votato no 332).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grillo 9.48, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 403  
Votanti 394  
Astenuti 9  
Maggioranza 198  
Hanno votato sì 95  
Hanno votato no 299).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Baroni 9.51, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.  
*(Segue la votazione).*

Lodolini, Albanella, Galperti, Burtone, Furnari, Fossati, Grillo, Bonaccorsi...  
Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 411  
Votanti 402  
Astenuti 9  
Maggioranza 202  
Hanno votato sì 94  
Hanno votato no 308).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grillo 9.54, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.  
*(Segue la votazione).*

Bonaccorsi, Folino, Calabria, Palese, Paola Bragantini...  
Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 413  
Votanti 366  
Astenuti 47  
Maggioranza 184  
Hanno votato sì 90  
Hanno votato no 276).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nicchi 9.401, con il parere contrario della Commissione, del Governo e della V Commissione (Bilancio).

Dichiaro aperta la votazione.  
*(Segue la votazione).*

Altieri, Adornato, Tancredi, Lombardi, Piccoli Nardelli, Piccolo, Schirò, Adornato, Dambroso...  
Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 413  
Votanti 387*

*Astenuti 26*  
*Maggioranza 194*  
*Hanno votato sì 117*  
*Hanno votato no 270).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Matarrelli 9.5, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.  
(Segue la votazione).

Bonafede, Manzi, Ventricelli...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 419*  
*Votanti 358*  
*Astenuti 61*  
*Maggioranza 180*  
*Hanno votato sì 27*  
*Hanno votato no 331).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Di Vita 9.411.Pag. 7

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Silvia Giordano. Ne ha facoltà.

[SILVIA GIORDANO](#). Grazie, Presidente. Intervengo per ribadire il voto favorevole del MoVimento 5 Stelle e per chiedere a tutti di leggere attentamente l'emendamento e di votare a favore.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Grillo. Ne ha facoltà.

[GIULIA GRILLO](#). Presidente, con questo emendamento, e anche con il precedente emendamento Grillo 9.54 sul quale non siamo riusciti a intervenire poco fa, noi chiediamo che dalla possibilità di usufruire dell'istituto del 5 per mille vengano escluse le imprese sociali, così come modificate con la nuova normativa di riforma, di delega del terzo settore, con la quale potranno distribuire utili o avanzi di gestione, così come le fondazioni bancarie. Riteniamo che l'istituto del 5 per mille debba andare a quelle associazioni che fanno il volontariato puro e che hanno effettivamente bisogno di un contributo da parte dei cittadini. Non riteniamo corretto dare questi soldi a imprese sociali che tra i soci fondatori possono avere anche grossi gruppi bancari, editoriali e commerciali. Reputiamo, invece, che bisogna dare questa opportunità alle piccole realtà, più virtuose e più bisognose di questo istituto.

[DONATA LENZI](#), *Relatrice per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[DONATA LENZI](#), *Relatrice per la maggioranza*. Presidente, molto rapidamente, perché questo merita una risposta. Noi con tutta l'operazione che abbiamo fatto sull'intero provvedimento, abbiamo ristretto il campo del terzo settore in modo tale da indirizzarlo solo a chi effettivamente fa attività solidaristica o civica, abbiamo aumentato l'ambito dei controlli e abbiamo chiarito che accedono ai provvedimenti del 5 per mille, o rientrano nella categoria delle ONLUS, solo quelle che



non hanno attività lucrativa. Quindi, i due soggetti indicati, le fondazioni bancarie, sono fuori dal terzo settore in conseguenza della definizione dell'articolo 1 e le imprese sociali solo nella misura in cui non distribuiscono utili. Quindi, abbiamo definito dei criteri generali restrittivi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Vita 9.411, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Gregori, Bellanova, Lavagno, Colaninno...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 421  
Votanti 406  
Astenuiti 15  
Maggioranza 204  
Hanno votato sì 97  
Hanno votato no 309).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Silvia Giordano 9.412.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Silvia Giordano. Ne ha facoltà.

SILVIA GIORDANO. Grazie, Presidente, qui ritorniamo sempre alle conseguenze sanzionatorie. È inutile prevedere delle regole e, poi, non si prevedono delle serie conseguenze ed è per questo che noi vogliamo aggiungere anche il termine «economiche» alle conseguenze sanzionatorie. In ogni caso, ribadisco il voto favorevole del MoVimento 5 Stelle e chiedo a tutti di pensare attentamente a questo emendamento e di votare a favore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Grillo. Ne ha facoltà.

GIULIA GRILLO. Presidente, prima volevo rispondere alla collega: noi abbiamo escluso dal terzo settore le formazioni e le associazioni politiche, i sindacati e le associazioni professionali, quindi non le fondazioni bancarie. Ditemi dove è scritto che sono escluse le fondazioni bancarie. E, poi, voglio anche dire che le imprese sociali distribuiranno utili per questa legge che, tra l'altro, come ripeto, modifica la legge istitutiva delle imprese sociali che prevedeva il divieto assoluto di distribuzione degli utili. Infatti, qua stanno facendo tutti questa cosa come se fosse la cosa più naturale di questo mondo, ma se la legge nasceva per non distribuire utili, un motivo c'era evidentemente. Quindi, se la stiamo cambiando, vuol dire che qualcosa la stanno modificando. Non è che è tutto rose e fiori quello che si dice. A me questo atteggiamento non piace.

La seconda cosa: è stato detto che è ovvio che ci saranno sanzioni economiche. Scusate, ma è ovvio, allora non la facciamo la legge se è tutto ovvio. Non è ovvio, soprattutto perché stiamo parlando di una delega. Quindi, ci saranno i decreti delegati e non sappiamo cosa ci sarà scritto nei decreti delegati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palmieri. Ne ha facoltà.

[ANTONIO PALMIERI](#). Presidente, intervengo per sottoscrivere l'emendamento e ribadire quanto ha detto adesso la collega Grillo.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mantero. Ne ha facoltà.

[MATTEO MANTERO](#). Grazie, Presidente, qui vorrei veramente chiedere una risposta al Governo e alla relatrice per la maggioranza. Infatti, prevediamo delle sanzioni e le prevediamo perché abbiamo insistito noi per metterle, però, se le sanzioni saranno esclusivamente l'esclusione dal registro oppure la non percezione delle agevolazioni per gli anni successivi, è una cosa, ma le sanzioni per chi viola secondo noi devono essere anche economiche. Quindi, siccome questa è una legge delega e siccome gli ambiti sono sempre molto ampi, vorremmo che questa cosa fosse indicata in maniera chiara. Mi chiedo perché non possiamo specificarlo. Vorrei, quindi, che la relatrice per la maggioranza ci spiegasse il suo punto di vista su questa cosa.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Silvia Giordano 9.412, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Piepoli, Mantero, Costantino...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 426*

*Votanti 424*

*Astenuti 2*

*Maggioranza 213*

*Hanno votato sì 137*

*Hanno votato no 287).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mantero 9.57.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grillo. Ne ha facoltà.

[GIULIA GRILLO](#). Presidente, qui siamo ancora sul 5 per mille. Allora, vorrei spiegare ai colleghi che non esiste una norma che impedisce di percepire il 5 per mille per esempio alle cooperative corrotte, come quelle che si sono viste in questi giorni. E vi ricordo che la possibilità di percepire il 5 per mille purtroppo molto spesso è legata anche alla possibilità di farsi pubblicità e la possibilità di farsi pubblicità è legata anche al patrimonio che ha una cooperativa. Infatti, sappiamo benissimo che una piccola associazione, per esempio della provincia di Agrigento, Pag. 9 non ha la possibilità di ricevere il 5 per mille da parte di un contribuente di un'altra parte d'Italia che non sa neanche che esiste. Allora, noi stiamo chiedendo una cosa normalissima, ossia semplicemente che vengano esclusi dall'elenco degli enti accreditati quegli enti che in qualche modo hanno compiuto, come abbiamo scritto, un uso illegittimo delle risorse. Abbiamo scritto così proprio per contenere un'ampia gamma, non solo di illeciti penali, ma anche di irregolarità amministrative. Quindi, pretendiamo che chi riceve un contributo da parte dei cittadini a titolo volontario e personale, perlomeno garantisca di non aver fatto un uso illegittimo delle risorse, visto che ad oggi manca chiaramente una disposizione di questo tipo. E siccome questa è una legge delega, come principio sarebbe stato importante indicarlo e crediamo di non dire niente che appartenga al mondo extraterrestre, ma una cosa normalissima. Naturalmente, in questo Paese, quando si parla di

illegittimo, di illecito, eccetera, si sollevano tutti gli scudi, crociati e non. Non si sa perché, ma siamo un Paese in cui abbiamo deciso che dobbiamo infangarci per forza in tutti i modi e colpire sempre i virtuosi e, invece, portare avanti sempre i non virtuosi.

Quindi, io prego i colleghi di leggere l'emendamento Mantero 9.57, che è semplicissimo e dice: «previsione dell'esclusione dall'elenco degli enti accreditati per il riparto del 5 per mille nel caso di uso illegittimo delle somme percepite oltre che il rimborso delle stesse». Non so cosa ci sia di strano in questo emendamento che non possa essere approvato.

DONATA LENZI, *Relatrice per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATA LENZI, *Relatrice per la maggioranza*. Signor Presidente, anche qui, intervengo rapidamente. Nella legge di stabilità, quando abbiamo aumentato a 500 milioni il 5 per mille, sono state rinviate al successivo decreto ministeriale della Presidenza del Consiglio le corrette modalità di redazione del rendiconto e le sanzioni conseguenti. Quindi, c'è già la delega in materia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mantero. Ne ha facoltà.

MATTEO MANTERO. Signor Presidente, il fatto che se ne parlerà, poi, nella delega fiscale non vuol dire che in questo momento, in cui stiamo riformando anche l'istituto del 5 per mille in questo disegno di legge di delega, non possiamo prevedere, in questo disegno di legge di delega, le sanzioni. Io non riesco a capire perché non è mai il momento: non è mai il momento per fare una legge sul conflitto di interessi, non è mai il momento per prevedere le sanzioni, non è mai il momento per combattere la corruzione. Non è mai il momento, non è mai il momento giusto.

Se vogliamo veramente evitare che continuino ad esserci abusi, proviamo ad utilizzare questo momento – visto che abbiamo questo momento e che in questo momento lo possiamo votare – per introdurre delle sanzioni e per introdurre semplicemente l'esclusione dal registro dell'utilizzo dello strumento del 5 per mille per quegli enti che hanno commesso un abuso e hanno commesso violazioni. Penso che il momento possa essere questo (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Silvia Giordano. Ne ha facoltà.

SILVIA GIORDANO. Grazie, Presidente, purtroppo non si può continuare a dire che qualsiasi cosa di cui si sta parlando è già prevista, oltretutto in un'altra delega o, comunque, dando mandato nuovamente al Governo. Così non si può continuare a fare. Già qui si sta dando una delega praticamente in bianco, in più si dice che se andiamo un po' più nel particolare Pag. 10 non si può fare, perché tanto, in un futuro, è già previsto di dare un'altra volta un'altra delega al Governo. Così non si può continuare a fare. Riprendiamoci almeno il compito, il nostro lavoro di fare i parlamentari e di legiferare e smettiamola di dire che qualcosa è già in mano al Governo, che è già prevista una delega e che il Parlamento non può disciplinare questo argomento. Già è previsto che il Governo continuerà nuovamente a fare quello che gli pare, perché tanto noi non possiamo fare niente (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantero 9.57, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.  
(Segue la votazione).

Palma, Caso, Giacomoni, Brugnerotto, Tancredi. Ci siamo ? Ci faccia un segno, onorevole Tancredi, perché non la vediamo: c'è l'onorevole Lupi davanti a lei.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 432  
Votanti 430  
Astenuiti 2  
Maggioranza 216  
Hanno votato sì 148  
Hanno votato no 282).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Da Villa 9.413, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Lainati, Turco, Gasparini. L'onorevole Lainati ancora non riesce. Onorevole Lainati, noi non vediamo, c'è l'onorevole Picchi davanti a lei. Onorevole Picchi... onorevole Picchi, se ci fa vedere se l'onorevole Lainati vota, perché non vediamo. Turco. Altri che non riescono a votare ?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 430  
Votanti 429  
Astenuiti 1  
Maggioranza 215  
Hanno votato sì 135  
Hanno votato no 294).

(La deputata Covello ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto contrario).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nicchi 9.405, parere contrario di Commissione e Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Mantero... Tidei... Nizzi...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 429  
Votanti 428  
Astenuiti 1  
Maggioranza 215  
Hanno votato sì 78  
Hanno votato no 350).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Palmieri 9.414.  
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palmieri. Ne ha facoltà.

[ANTONIO PALMIERI](#). Grazie, Presidente, per mia distrazione non ho annotato il parere della relatrice.

[PRESIDENTE](#). Contrario di Commissione e Governo.

[ANTONIO PALMIERI](#). Siccome lo immaginavo, allora vorrei dire questo. Non capisco perché non vogliamo trapiantare in modo compiuto una normativa che, come ho già detto sull'altro provvedimento, dimostra di avere funzionato, cioè Pag. 11 quella per le *start up* innovative. Siccome lì è già detta, descritta la *start up* innovativa a vocazione sociale, che peraltro ha un regime fiscale di favore per chi, azienda o privato, investa in essa, perché si può avere la detrazione IRPEF al 25 per cento con un tetto di mezzo milione di euro, per le imprese fino al 27 per cento di IRES e un tetto a 1,8 milioni di investimento, non capisco perché non vogliamo fare le cose per bene, cioè indicare compiutamente, visto che avete già intrapreso – ed è giusto – il sentiero di trapiantare una normativa che già c'è e funziona, perché non farlo in modo preciso e completo.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare la relatrice Lenzi. Ne ha facoltà.

[DONATA LENZI](#), *Relatrice per la maggioranza*. L'intento è molto positivo ed è quello di coordinare finalmente la parte delle *start up* innovative che riguarda anche quelle a vocazione sociale con il lavoro fatto dalla XII Commissione sull'impresa sociale. Il motivo del parere contrario è dovuto al fatto che i vantaggi previsti per le *start up* innovative a vocazione sociale sono maggiori di quelli in generale delle *start up* innovative e potremmo avere problemi di copertura.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Palmieri 9.414, parere contrario di Commissione e Governo.

Dichiaro aperta la votazione.  
(*Segue la votazione*).

I colleghi non riescono a votare ? Fraccaro...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti 435*  
*Votanti 403*  
*Astenuti 32*  
*Maggioranza 202*  
*Hanno votato sì 67*  
*Hanno votato no 336*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Palmieri 9.415, c'è sempre parere contrario di Commissione e Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palmieri. Ne ha facoltà.

[ANTONIO PALMIERI](#). Superando la desolazione, perché la risposta è sincera, ma ovviamente fa cadere le braccia, da questo punto di vista, anche su tutto il discorso che abbiamo fatto della trasparenza, della necessità di una rendicontazione, se noi disintermediamo l'apporto di capitali e diamo uno strumento di sussidiarietà fiscale in più in mano concretamente alle singole imprese e ai

cittadini, appunto togliendo il legame con lo Stato, quindi diminuendo anche le occasioni di corruzione, io credo che facciamo una cosa ben fatta. Non credo che sia una questione di pochi punti percentuali in più o in meno rispetto a una situazione di questo tipo. Questo conferma uno dei limiti di questa delega, che è una delega sostanzialmente non finanziata.

**PRESIDENTE**. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Palmieri 9.415, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.  
(Segue la votazione).

Buono, Garavini, D'Attorre, Archi, Librandi...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 432  
Votanti 400  
Astenuiti 32  
Maggioranza 201  
Hanno votato sì 63  
Hanno votato no 337).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Alberti 9.418. Pag. 12

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pesco. Ne ha facoltà.

**DANIELE PESCO**. Signor Presidente, questo è un concetto molto semplice, è riferito agli stessi soggetti logicamente descritti nell'ambito di questa legge delega e quindi alle imprese sociali e questo emendamento chiede solo di escludere che le imprese sociali possano acquistare quanto meno prodotti finanziari derivati. Ci sembra un concetto molto semplice visti i danni che sono stati fatti all'economia di questo Paese grazie ai derivati e non capiamo perché un'impresa sociale, che in realtà non dovrebbe neanche investire in prodotti finanziari, possa in questo momento investire anche in prodotti derivati. È veramente secondo noi un ossimoro e ci chiediamo come mai il Parlamento non sia disponibile a votare questo emendamento, che ci sembra veramente riportare un concetto molto semplice e molto facile che tutela non solo le imprese sociali che faranno investimenti ma tutela logicamente anche tutti i cittadini che saranno comunque beneficiari dei servizi svolti da queste imprese e soprattutto dai portatori di interesse che godranno direttamente dei servizi fatti dalle imprese sociali. Ora, secondo noi, già il fatto che un'impresa sociale possa distribuire utili secondo noi è già un concetto sbagliato, ma il fatto che possa anche ulteriormente investire questi utili in prodotti finanziari derivati veramente ci sembra un ossimoro. Quindi veramente chiediamo in modo accurato a tutti di votare favorevolmente questo emendamento perché ci sembra veramente un concetto molto semplice che possa tutelare l'economia di questi soggetti e soprattutto l'economia del nostro Paese (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

**PRESIDENTE**. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alberti 9.418, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.  
(Segue la votazione).

Tidei...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 439  
Votanti 436  
Astenuiti 3  
Maggioranza 219  
Hanno votato sì 151  
Hanno votato no 285).*

*(Il deputato De Rosa ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Silvia Giordano 9.420, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Cera, Marchi, Morani...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 437  
Votanti 429  
Astenuiti 8  
Maggioranza 215  
Hanno votato sì 145  
Hanno votato no 284).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bechis 9.406, con il parere contrario della Commissione e del Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Totaro, Matarrelli...

Dichiaro chiusa la votazione. Pag. 13

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 433  
Votanti 354  
Astenuiti 79  
Maggioranza 178  
Hanno votato sì 34  
Hanno votato no 320).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grillo 9.423, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Squeri, Tinagli...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 443*

*Votanti 419*

*Astenuti 24*

*Maggioranza 210*

*Hanno votato sì 64*

*Hanno votato no 355).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Silvia Giordano 9.424, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Lo Monte, Bragantini... onorevole Allasia, non socializzi queste sue opinioni in Aula... Tancredi...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 439*

*Votanti 429*

*Astenuti 10*

*Maggioranza 215*

*Hanno votato sì 97*

*Hanno votato no 332).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Loreface 9.64, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Adornato, Carloni, Fratoianni, Albanella...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti e votanti 436*

*Maggioranza 219*

*Hanno votato sì 104*

*Hanno votato no 332).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Vita 9.425, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Piepoli, Locatelli, Dall'Osso...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).



*(Presenti e votanti 441  
Maggioranza 221  
Hanno votato sì 107  
Hanno votato no 334).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Loreface 9.67, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Piepoli, Cozzolino, Corsaro, onorevole Cozzolino provi a votare... Caruso... onorevole Caruso provi a votare...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Pag. 14

*(Presenti 444  
Votanti 404  
Astenuti 40  
Maggioranza 203  
Hanno votato sì 106  
Hanno votato no 298).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nicchi 9.407, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Onorevole Cozzolino, se toglie la pallina dentro e vota con le dita, guadagniamo del tempo tutti quanti. Onorevole Ventricelli.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 441  
Votanti 429  
Astenuti 12  
Maggioranza 215  
Hanno votato sì 137  
Hanno votato no 292).*

*(La deputata Terzoni ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Matarrelli 9.13, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Onorevole Cozzolino, provi a votare; tolga quella pallina e provi a votare. Onorevole Catalano, provi a votare.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 440  
Votanti 430  
Astenuti 10  
Maggioranza 216  
Hanno votato sì 141  
Hanno votato no 289).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Matarrelli 9.15, sul quale vi è un invito al ritiro altrimenti il parere è contrario. Prendo atto che il presentatore non accede all'invito al ritiro formulato dalla relatrice per la maggioranza ed insiste per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Matarrelli 9.15, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Ventricelli, Taricco, Capelli.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 447  
Votanti 378  
Astenuti 69  
Maggioranza 190  
Hanno votato sì 86  
Hanno votato no 292).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grillo 9.69, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Ventricelli, Montroni, Dell'Aringa.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 436  
Votanti 426  
Astenuti 10  
Maggioranza 214  
Hanno votato sì 82  
Hanno votato no 344).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Paolo Russo, Nesci.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti 450  
Votanti 399  
Astenuti 51  
Maggioranza 200  
Hanno votato sì 309  
Hanno votato no 90*).

(*Esame dell'articolo 10 – A.C. [2617-A](#)*)

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'esame dell'[articolo 10](#) e delle [proposte emendative](#) ad esso presentate (*Vedi l'allegato A – A.C. [2617-A](#)*).

Se nessuno chiede di intervenire sul complesso degli emendamenti, invito la relatrice ad esprimere il parere della Commissione sui due emendamenti riferiti all'articolo 10, che sono da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis* del Regolamento.

[DONATA LENZI](#), *Relatrice per la maggioranza*. Presidente, sugli emendamenti 10.600 e 10.601, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis* del Regolamento, il parere è ovviamente favorevole.

[PRESIDENTE](#). Il Governo ?

[TERESA BELLANOVA](#), *Sottosegretaria di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dalla relatrice.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai relatori di minoranza. Relatore della Lega Nord, prego.

[MARCO RONDINI](#), *Relatore di minoranza*. Presidente, sugli emendamenti 10.600 e 10.601, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis* del Regolamento, ci rimettiamo all'Assemblea.

[PRESIDENTE](#). Relatrice del MoVimento 5 Stelle ?

[GIULIA GRILLO](#), *Relatrice di minoranza*. Parere contrario su entrambi gli emendamenti.

[PRESIDENTE](#). La relatrice di minoranza per il gruppo Sinistra Ecologia Libertà, onorevole Nicchi ?

[MARISA NICCHI](#), *Relatrice di minoranza*. Ci rimettiamo all'Assemblea su entrambi gli emendamenti.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 10.600, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del Regolamento, con il parere favorevole della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 442  
Votanti 400  
Astenuti 42  
Maggioranza 201  
Hanno votato sì 328  
Hanno votato no 72).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.601, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del Regolamento.

[GIULIA GRILLO](#), *Relatrice di minoranza*. Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[GIULIA GRILLO](#), *Relatrice di minoranza*. Grazie Presidente, vorrei soltanto modificare il parere su questo emendamento da contrario a favorevole.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 10.601, da votare ai sensi dell'articolo Pag. 1686, comma 4-*bis*, del Regolamento, con il parere favorevole della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 441  
Votanti 402  
Astenuti 39  
Maggioranza 202  
Hanno votato sì 395  
Hanno votato no 7).*

*(I deputati Busto e De Rosa hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole).*

Saluto ora gli studenti e gli insegnanti dell'Istituto comprensivo Largo Castelseprio di Roma, che stanno assistendo ai nostri lavori dalle tribune (*Applausi*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 447  
Votanti 353  
Astenuiti 94  
Maggioranza 177  
Hanno votato sì 335  
Hanno votato no 18).

**(Esame dell'articolo 11 – A.C. [2617-A](#))**

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'[articolo 11](#) (*Vedi l'allegato A – A.C. [2617-A](#)*), al quale non sono state presentate [proposte emendative](#) segnalate.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 444  
Votanti 414  
Astenuiti 30  
Maggioranza 208  
Hanno votato sì 393  
Hanno votato no 21).

*(Le deputate Terzoni e Galgano hanno segnalato che non sono riuscite ad esprimere voto favorevole).*

**(Esame degli ordini del giorno – A.C. [2617-A](#))**

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame degli [ordini del giorno](#) presentati (*Vedi l'allegato A – A.C. [2617-A](#)*).

Se nessuno chiede di intervenire per l'illustrazione, invito la rappresentante del Governo ad esprimere il parere sugli ordini del giorno presentati.

**TERESA BELLANOVA**, *Sottosegretaria di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. L'ordine del giorno Crivellari n. [9/2617-A/1](#) è accettato con la seguente riformulazione del dispositivo: «a valutare l'opportunità, entro i limiti stabiliti dalla finanza pubblica, di prevedere incentivi, sgravi fiscali dedicati al terzo settore».

L'ordine del giorno Gadda n. [9/2617-A/2](#) è accettato con la seguente riformulazione del dispositivo: «a valutare l'opportunità di dare attuazione».

**PRESIDENTE.** Colleghi, vi invito a rimanere in silenzio, chi deve uscire dall'Aula esca. Premesso questo, noi stiamo dando i pareri e chi esce non è che poi Pag. 17 chiede nuovamente il parere quando si arriva alla votazione del suo ordine del giorno.

Prego, Sottosegretario Bellanova andiamo avanti.

**TERESA BELLANOVA**, *Sottosegretaria di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Plangger n. [9/2617-A/3](#), mentre accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Gebhard n. [9/2617-A/4](#).

Il Governo accetta l'ordine del giorno Maestri n. [9/2617-A/5](#) purché riformulato espungendo la parte successiva alle parole «l'attività prestata», mentre accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Luigi Di Maio n. [9/2617-A/6](#).

Il Governo accetta l'ordine del giorno Matarrelli n. [9/2617-A/7](#). Il Governo accetta l'ordine del giorno Baroni n. [9/2617-A/8](#) purché riformulato, nella prima parte del dispositivo, nel modo seguente: «a valutare l'opportunità, anche in successivi provvedimenti, di prevedere il divieto (...)».

Il Governo accetta gli ordini del giorno Businarolo n. [9/2617-A/9](#), Grillo n. [9/2617-A/10](#), Lorefice n. [9/2617-A/11](#), mentre esprime parere contrario sull'ordine del giorno Di Vita n. [9/2617-A/12](#).

Il Governo accetta gli ordini del giorno Pesco n. [9/2617-A/13](#), Villarosa n. [9/2617-A/14](#), Alberti n. [9/2617-A/15](#), mentre esprime parere contrario sull'ordine del giorno Da Villa n. [9/2617-A/16](#).

Il Governo accetta l'ordine del giorno Spadoni n. [9/2617-A/17](#), mentre esprime parere contrario sull'ordine del giorno Grande n. [9/2617-A/18](#).

Il Governo accetta gli ordini del giorno Ruocco n. [9/2617-A/19](#), Lombardi n. [9/2617-A/20](#), Ciprini n. [9/2617-A/21](#), ed accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Cominardi n. [9/2617-A/22](#). Il Governo accetta l'ordine del giorno Tripiedi n. [9/2617-A/23](#) purché riformulato nel modo seguente: «ad adoperarsi ulteriormente affinché le attività svolte dai giovani del servizio civile non siano assimilabili a rapporti di lavoro ordinario».

Il Governo accetta gli ordini del giorno Chimienti n. [9/2617-A/24](#), Dall'Osso n. [9/2617-A/25](#), mentre esprime parere contrario sull'ordine del giorno Basilio n. [9/2617-A/26](#).

Il Governo accetta gli ordini del giorno Ceconi n. [9/2617-A/27](#), Crippa n. [9/2617-A/28](#), Silvia Giordano n. [9/2617-A/29](#), Fitzgerald Nissoli n. [9/2617-A/30](#), ed accetta l'ordine del giorno Tullo n. [9/2617-A/31](#) purché riformulato fermandosi alle parole: «(...) dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221.».

Il Governo accetta l'ordine del giorno Mucci n. [9/2617-A/32](#), ed accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Prina n. [9/2617-A/33](#).

Il Governo accetta l'ordine del giorno Nicoletti n. [9/2617-A/34](#), ed accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Zanin n. [9/2617-A/35](#).

Il Governo accetta l'ordine del giorno Mazziotti Di Celso n. [9/2617-A/36](#), mentre esprime parere contrario sull'ordine del giorno Nicchi n. [9/2617-A/37](#).

Il Governo accetta l'ordine del giorno Paglia n. [9/2617-A/38](#) purché riformulato espungendo il primo capoverso del dispositivo.

Il Governo accetta l'ordine del giorno Marcon n. [9/2617-A/39](#) purché riformulato fermandosi alle parole: «(...) legge n. 147 del 2013», ed esprime parere contrario sull'ordine del giorno Airaudo n. [9/2617-A/40](#).

Il Governo accetta l'ordine del giorno Fedriga n. [9/2617-A/41](#) purché riformulato nel modo seguente: «valutare la possibilità di rivedere i criteri per l'assegnazione alle cooperative sociali».

Il Governo accetta gli ordini del giorno Simonetti n. [9/2617-A/42](#), Busin n. [9/2617-A/43](#), Guidesi n. [9/2617-A/44](#), Molteni n. [9/2617-A/45](#), Rondini n. [9/2617-A/46](#), Giacobbe n. [9/2617-A/47](#), Porta n. [9/2617-A/48](#) e Miotto n. [9/2617-A/49](#).

**PRESIDENTE.** Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione e non insistono per la votazione dei rispettivi Pag. 18 ordini del giorno Crivellari n. [9/2617-A/1](#) e Gadda n. [9/2617-A/2](#), accettati dal Governo, purché riformulati.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Plangger n. [9/2617-A/3](#), su cui il Governo ha espresso parere favorevole.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Gebhard n. [9/2617-A/4](#), accolto dal Governo come raccomandazione.

Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione e non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Maestri n. [9/2617-A/5](#), accettato dal Governo, purché riformulato.

Prendo atto che il presentatore non insiste per la votazione dell'ordine del giorno Luigi Di Maio n. [9/2617-A/6](#), accolto dal Governo come raccomandazione.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Matarrelli n. [9/2617-A/7](#), su cui il Governo ha espresso parere favorevole.

Prendo atto che il presentatore accetta la riformulazione e non insiste per la votazione dell'ordine del giorno Baroni n. [9/2617-A/8](#), accettato dal Governo, purché riformulato.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dei rispettivi ordini del giorno Businarolo n. [9/2617-A/9](#), Grillo n. [9/2617-A/10](#) e Lorefice n. [9/2617-A/11](#), su cui il Governo ha espresso parere favorevole.

Prendo atto che la presentatrice insiste per la votazione dell'ordine del giorno Di Vita n. [9/2617-A/12](#), non accettato dal Governo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Di Vita n. [9/2617-A/12](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Onorevole Cozzolino provi a votare. Abbiamo votato tutti ? Tutti quelli che erano in Aula ? Pillozzi. Onorevole Giammanco provi a votare... provi. Altri che non riescono a votare ? Melilla.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 403*

*Votanti 389*

*Astenuti 14*

*Maggioranza 195*

*Hanno votato sì 95*

*Hanno votato no 294).*

*(I deputati Aiello e Iacono hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario).*

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dei rispettivi ordini del giorno Pesco n. [9/2617-A/13](#), Villarosa n. [9/2617-A/14](#) e Alberti n. [9/2617-A/15](#), accettati dal Governo.

Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Da Villa n. [9/2617-A/16](#), con il parere contrario del Governo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Da Villa n. [9/2617-A/16](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Se rimaniamo al posto guadagnamo un po' di tempo. Sarti... provi a votare. Altri che non riescono a votare ? Rabino. Ci siamo ? Su, colleghi. Ginoble, Fanucci, Palma, Pagani.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 421*

*Votanti 400*

*Astenuti 21*

*Maggioranza 201*

Hanno votato sì 73  
Hanno votato no 327).

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Spadoni n. [9/2617-A/17](#), accettato dal Governo. Pag. 19

Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Grande n. [9/2617-A/18](#), con il parere contrario del Governo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Grande n. [9/2617-A/18](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Abbiamo votato tutti ? Ginefra, Altieri... onorevole Altieri, non riesce ? Non estraete la tessera, però, se no... La Marca.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 433  
Votanti 429  
Astenuti 4  
Maggioranza 215  
Hanno votato sì 85  
Hanno votato no 344).*

*(I deputati Cassano e Borghi hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario).*

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dei rispettivi ordini del giorno Ruocco n. [9/2617-A/19](#), Lombardi n. [9/2617-A/20](#) e Ciprini n. [9/2617-A/21](#), accettati dal Governo.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Cominardi n. [9/2617-A/22](#), accolto dal Governo come raccomandazione.

Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione dell'ordine del giorno Tripiedi n. [9/2617-A/23](#), accettato dal Governo, purché riformulato.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dei rispettivi ordini del giorno Chimienti n. [9/2617-A/24](#) e Dall'Osso n. [9/2617-A/25](#), accettati dal Governo.

Chiedo ai presentatori se insistano per la votazione dell'ordine del giorno Basilio n. [9/2617-A/26](#), con il parere contrario del Governo.

[TATIANA BASILIO](#). Grazie Presidente, io vorrei chiedere al sottosegretario le motivazioni, se è possibile saperle, della contrarietà da parte del Governo a questo ordine del giorno.

[PRESIDENTE](#). Prendo atto che il sottosegretario non intende intervenire.

Dunque, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Basilio n. [9/2617-A/26](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*



Hanno votato tutti ? Elvira Savino.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 439  
Votanti 436  
Astenuiti 3  
Maggioranza 219  
Hanno votato sì 93  
Hanno votato no 343).*

*(I deputati Benamati e Covello hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario).*

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dei rispettivi ordini del giorno Cecconi n. [9/2617-A/27](#), Crippa n. [9/2617-A/28](#), Silvia Giordano n. [9/2617-A/29](#) e Fitzgerald Nissoli n. [9/2617-A/30](#), con il parere favorevole del Governo.

Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione e non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Tullo n. [9/2617-A/31](#), accettato dal Governo, purché riformulato.

Prendo atto che la presentatrice non insiste per la votazione dell'ordine del giorno Mucci n. [9/2617-A/32](#), con il parere favorevole del Governo.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Prina n. [9/2617-A/33](#), accolto dal Governo come raccomandazione. Pag. 20

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Nicoletti n. [9/2617-A/34](#), con il parere favorevole del Governo.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Zanin n. [9/2617-A/35](#), accolto dal Governo come raccomandazione.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Mazziotti Di Celso n. [9/2617-A/36](#), con il parere favorevole del Governo.

Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Nicchi n. [9/2617-A/37](#), con il parere contrario del Governo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Nicchi n. [9/2617-A/37](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dell'Aringa, Fregolent, Incerti. Ci siamo ?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 445  
Votanti 377  
Astenuiti 68  
Maggioranza 189  
Hanno votato sì 49  
Hanno votato no 328).*

Onorevole Paglia, accetta la riformulazione del suo ordine del giorno n. [9/2617-A/38](#), accettato dal Governo, purché riformulato ?

[GIOVANNI PAGLIA](#). Presidente, io non accolgo la riformulazione e chiedo che il mio ordine del giorno sia posto in votazione perché il tema è serio e parliamo di risorse economiche e le risorse economiche non possono essere riformulate: o ci sono o non ci sono.

In questo caso specifico noi riteniamo che sia necessario togliere il tetto di spesa – e lo abbiamo detto più volte – ma anche che sia necessario aumentare lo stanziamento, quando ci sarà l'occasione di farlo con la legge di stabilità o in altre occasioni, e non crediamo che sia necessario farlo per una motivazione improvvisata, diciamo, ma semplicemente perché sappiamo, dati alla mano, che ci sarebbe la necessità di avere più fondi per dare corso alle richieste e anche a un diritto che in realtà hanno sia i cittadini italiani, di poter beneficiare chi credono con il loro 5 per mille, sia i soggetti in qualche modo autorizzati a ricevere risorse che sono fondamentali per la loro attività.

Quindi, davanti a questo noi chiediamo al Governo, con l'ordine del giorno, di dirci sì o no, non di proporre riformulazioni che nulla lasciano se non l'ambiguità in cui già siamo inseriti. Non accettiamo, quindi, la riformulazione e chiediamo che sia posto in votazione.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare l'onorevole Palmieri. Ne ha facoltà.

[ANTONIO PALMIERI](#). Signor Presidente, intervengo semplicemente per aggiungere la mia firma e preannunciare il voto favorevole su questo ordine del giorno.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Paglia n. [9/2617-A/38](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.  
(Segue la votazione).

Malpezzi; provi a votare, onorevole Malpezzi.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 446  
Votanti 444  
Astenuiti 2  
Maggioranza 223  
Hanno votato sì 156  
Hanno votato no 288).

(Il deputato Massimiliano Bernini ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole).

Pag. 21

Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione e non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Marcon n. [9/2617-A/39](#), accettato dal Governo, purché riformulato.

Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Airaudo n. [9/2617-A/40](#), con il parere contrario del Governo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Airaudo n. [9/2617-A/40](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.  
(Segue la votazione).

Iannuzzi.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti 448*

*Votanti 330*

*Astenuti 118*

*Maggioranza 166*

*Hanno votato sì 34*

*Hanno votato no 296).*

Prendo atto che il presentatore accetta la riformulazione e non insiste per la votazione dell'ordine del giorno Fedriga n. [9/2617-A/41](#), accettato dal Governo, purché riformulato.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dei rispettivi ordini del giorno Simonetti n. [9/2617-A/42](#), Busin n. [9/2617-A/43](#), Guidesi n. [9/2617-A/44](#), Molteni n. [9/2617-A/45](#), Rondini n. [9/2617-A/46](#), Giacobbe n. [9/2617-A/47](#), Porta n. [9/2617-A/48](#) e Miotto n. [9/2617-A/49](#), sui quali il Governo ha espresso parere favorevole.

È così esaurito l'esame degli ordini del giorno presentati.

**(Dichiarazioni di voto finale – A.C. [2617-A](#))**

**[PRESIDENTE](#)**. Passiamo alle dichiarazioni di voto finale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bechis. Ne ha facoltà. Collegli, però, adesso ci sono le dichiarazioni di voto, non le urla, per cui, per favore, fate parlare i collegli in un clima decente, per favore. Lo chiedo ai collegli intorno all'onorevole Bechis. Prego, onorevole Bechis.

**[ELEONORA BECHIS](#)**. Signor Presidente, deputati, collegli, questo provvedimento è solo un'ulteriore delega in bianco e conferma ancora una volta lo svuotamento che si è compiuto ai danni del Parlamento e dello Stato italiano. Questa legge delega porta con sé l'emozione dell'inaspettato, di un appuntamento al buio, del rischio di fare qualcosa di proibito: coniugare il *profit* con il *no profit*, un'alchimia fantastica. Si badi bene, queste parole vogliono essere una valutazione di un divenire, di un indefinito. Potremmo mai soffocare nella culla il *business* dell'impresa sociale e del volontario lavoratore? Nell'asfittico mercato della penisola potrebbe esser una boccata d'aria fresca, un nuovo mercato con meno burocrazia, meno tasse, meno tutele per tutti e un diverso concetto di concorrenza. Un nuovo Eden finalmente! Mi chiedo: che senso avrà domani aprire un'azienda, quando, per fare le stesse cose, si potrà aprire una ONLUS? Qualcuno potrebbe eccepire che, sotto sotto, è già così, basta saperlo fare e muoversi sul filo del rasoio. Ma allora perché non snellire subito il mercato *profit*, abbassare le tasse, eliminare adempimenti bizantini, velocizzare tempi biblici? La risposta è banale: costa tempo e di tempo non ce n'è più. Meglio creare un nuovo mercato e vedere come va. Siamo in emergenza, ma anche in situazioni come queste una visione più a lungo raggio sarebbe auspicabile. Il futuro è buio, perché nessuno ha pensato di accendervi una luce. Approntare cambiamenti di questa portata senza andare oltre il proprio naso è da folli, ma anche da geni. Ed è il folle genio che vogliamo vedere agire; certo prendendone le distanze, perché già un comico folle ci è bastato, e sappiamo tutti come sta andando. Quindi, con la speranza Pag. 22 che ci sia la possibilità di ampi margini di miglioramento in fase di decretazione attuativa, Alternativa Libera si asterrà (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Alternativa Libera*).

**[PRESIDENTE](#)**. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Capelli. Ne ha facoltà.

[ROBERTO CAPELLI](#). Signor Presidente, dobbiamo tornare un po' indietro, ad un anno fa, quando il Presidente del Consiglio aveva annunciato la necessità di una riforma organica del terzo settore e, nel maggio dello stesso anno 2014, il Governo ha presentato le linee guida per la riforma, aprendo una consultazione pubblica. Le linee guida avevano come obiettivi principali quelli di costituire un nuovo *welfare* fondato sulla *governance* sociale allargata, valorizzare il potenziale di crescita occupazionale insito nell'economia del terzo settore, unico settore nel quale, nonostante la crisi, si è registrata una contenuta crescita, premiare in modo sintetico, con incentivi e strumenti di sostegno, i comportamenti donativi o comunque pro sociali dei cittadini. Le linee guida, dunque, riguardano la ricostruzione delle fondamenta giuridiche, la valorizzazione del principio di sussidiarietà verticale e orizzontale, il decollo dell'impresa sociale, la riforma del Servizio civile nazionale universale, inteso come difesa non armata della patria, l'ampliamento e la stabilizzazione delle forme di sostegno economico del terzo settore.

Obiettivo principale della riforma è, dunque, quello di introdurre misure per la costruzione di un rinnovato sistema che favorisca la partecipazione attiva delle persone singole o in forma associata nel terzo settore, attraverso una serie di decreti legislativi volti al riordino e alla revisione organica della disciplina degli enti privati del settore stesso e delle attività che promuovono e realizzano finalità solidaristiche e di interesse generale, anche attraverso la produzione e gli scambi di beni e servizi. Non si tratta, dunque, di un intervento di poco peso, siamo di fronte a una sorta di riforma costituzionale relativa al terzo settore che necessita prima di tutto di un intervento normativo chiaro per disboscare quella farragine di leggi che dal 1991 in poi hanno cercato di disciplinarlo.

Vediamo le dimensioni del comparto, scorrendo soltanto alcuni dei dati significativi relativi al terzo settore coinvolto, per la prima volta, nel censimento generale dell'ISTAT del 2001-2011. Il *no profit* si è rivelato nei dieci anni presi in considerazione il settore più attivo e dinamico dell'intero sistema produttivo italiano con un aumento del 28 per cento degli organismi e del 34,4 per cento degli addetti, per un totale di 310.191 istituzioni *no profit*. Al 31 dicembre 2011 le associazioni non riconosciute erano 201 mila. Il testo presentato dal Governo alla Camera aveva la caratteristica molto evidente di essere alquanto generico e non definito nei dettagli, per questo la Commissione, in accordo con la relatrice e con il Governo, è intervenuta in maniera decisa sul testo con il contributo sia di maggioranza, che dell'opposizione.

Entrando nel merito, il testo fornisce finalmente una chiara definizione di cosa sia questo terzo settore e cioè il complesso degli enti privati costituiti con finalità civica e solidaristica che, senza scopo di lucro, promuovono e realizzano attività d'interesse generale, anche mediante la produzione e lo scambio di beni e servizi di utilità sociale. Saranno poi i successivi decreti legislativi del Governo che dovranno provvedere al riordino e alla revisione organica della disciplina speciale e delle altre disposizioni riguardanti il settore, compresa la disciplina tributaria, mediante la redazione di un apposito codice del terzo settore, procedendo con un testo unico al disboscamento della selva oscura di leggi di cui ha parlato anche, nella sua relazione, la relatrice. La stessa relatrice con un emendamento, e altri colleghi che sono intervenuti nel corso dell'esame del provvedimento, hanno previsto dei sistemi di vigilanza, monitoraggio e controllo sugli enti del terzo settore, non previsti in alcun modo dal Pag. 23 Governo nel disegno di legge originale. Queste funzioni sono attribuite al Ministro del lavoro e delle politiche sociali in collaborazione, per quanto di competenza, con i Ministeri interessati e con l'Agenzia delle entrate, ferme restando le peculiarità in capo al Governo.

Per tagliare, e anche per rispettare i tempi, entriamo nel merito di alcune parti dell'articolato. L'articolato che riguarda la attività di volontariato e di promozione sociale e di mutuo soccorso è stato modificato anche esso dalla Commissione in modo più puntuale rispetto al testo originale del Governo, prevedendo, tra l'altro, la revisione del sistema dei centri per il servizio di volontariato, previsti dall'articolo 15 della legge n. 266 del 1991, che dovranno essere controllati da organismi nazionali e regionali, la cui costituzione si ispiri a criteri di efficienza e contenimento dei costi di funzionamento. Molta importanza era stata data dal disegno di legge del Governo alla regolamentazione della cosiddetta impresa sociale e ancor maggiore è il peso che ad essa viene attribuita in questo testo in cui si attribuisce la qualificazione di impresa sociale a quella impresa

privata con finalità di interesse pubblico. È facile immaginare un rischio di concorrenza sleale da parte di un'impresa che godrebbe di sostegno economico e di misure fiscali favorevoli mentre le imprese cosiddette normali, che agiscono nello stesso settore dell'impresa sociale, non godendo di questi vantaggi, sarebbero, di fatto, messe fuori gioco, con evidenti danni per le suddette imprese e per i lavoratori. Si nota anche che tutte le cooperative sociali, e i loro consorzi, acquisiscono il diritto e la qualifica di impresa sociale. Il provvedimento, inoltre, come abbiamo visto, interviene anche sul riordino del Servizio civile nazionale. Dovremmo aspettare i decreti legislativi del Governo che dovranno portare al completamento della riforma dell'istituto del cinque per mille e dell'imposta sul reddito da destinare al terzo settore, provvedendo anche alla razionalizzazione e alla revisione degli accreditamenti dei soggetti beneficiari.

Viene, inoltre, stabilito, non previsto, come nel testo del disegno di legge del Governo, un fondo rotativo destinato a finanziare a condizioni agevolate gli investimenti degli enti del terzo settore stesso e delle imprese sociali in beni strumentali, materiali e immateriali, e si stabilisce la promozione dell'assegnazione agli enti del terzo settore di beni immobili pubblici non utilizzati e di quelli confiscati alla criminalità organizzata. Per questi, tenendo conto, ovviamente, della normativa vigente.

Oltre alla neutralità finanziaria, è prevista una relazione, trasmessa dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali al Parlamento entro il 30 giugno di ogni anno, relativa alle attività di vigilanza, monitoraggio e controllo. In pratica, appare evidente una volontà della XII Commissione, che ha lavorato alacremente su questo testo, assecondata in questo anche dal rappresentante del Governo, di creare meccanismi più stringenti e controlli efficienti nei criteri di cui il Governo dovrà tener conto al momento della scrittura dei decreti legislativi previsti dalla delega.

Come detto, il provvedimento ha avuto il contributo di tutti i gruppi presenti in Commissione, compresi quelli di opposizione, e, come ho già riferito in premessa, avrà il voto favorevole del gruppo Per l'Italia – Centro Democratico (*Applausi dei deputati del gruppo Per l'Italia - Centro Democratico*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rondini. Ne ha facoltà.

**MARCO RONDINI.** Grazie Presidente, come del resto abbiamo avuto modo di spiegare nell'illustrazione della nostra pregiudiziale, il disegno di legge del quale concludiamo l'esame presenta, secondo noi, diversi profili di incostituzionalità. L'esercizio della funzione legislativa non può difatti essere delegato al Governo se non con determinazione di principi e criteri direttivi e soltanto per tempo limitato e per oggetti definiti.

In ragione della complessità della materia trattata dalla delega, i principi e i Pag. 24criteri direttivi alla base di tale provvedimento ci sono apparsi e ci appaiono ancora talmente ampi e generalistici da far presupporre l'impossibilità effettiva di rispettare la legge di delegazione, producendo nei fatti un eccesso di delega che, se sottoposta al giudizio della Corte costituzionale, ne comporterebbe inevitabilmente una dichiarazione di illegittimità.

È importante evidenziare come non sia esplicitata l'effettiva portata innovativa della delega conferita al Governo, cioè se oggetto della delega sia un riordino della normativa vigente o una sua riforma.

Il presente disegno di legge prevede soluzioni inadeguate, secondo noi, come quella di accentrare le competenze a livello statale istituendo un registro unico e affidando all'Agenzia delle entrate e al Ministero del lavoro e delle politiche sociali il controllo sull'andamento delle attività, senza del resto istituire nessun organo specifico di vigilanza.

Ancora, contiene interventi disomogenei rispetto al contesto della riforma, come prevedere la trasformazione del servizio civile in servizio civile universale senza che sia dichiarato cosa in realtà si intenda con questo aggettivo. Una mera enunciazione di un significante senza che ad esso sia associato un significato univoco.

Le disposizioni nell'ambito del servizio civile ci appaiono sganciate dal contesto del disegno di legge delega e non organiche. A conferma di ciò, ove sono indicati i criteri e i principi direttivi generali, non si fa alcun riferimento al tema della revisione del servizio civile, né vengono citati gli articoli 52 e 11 della Costituzione che rappresentano la struttura portante dell'istituto.

Se il Governo, poi, ipotizza di esercitare questa delega in bianco per normare magari la partecipazione degli extracomunitari a questa attività, viola secondo noi palesemente il rispetto della sovranità nazionale e il concetto stesso di identità che debbono, invece, caratterizzare un istituto come quello del servizio civile, nato dalla volontà di istituire un sistema alternativo alla leva obbligatoria.

La previsione, poi, di un registro unico del terzo settore, al fine di favorirne la piena conoscibilità in tutto il territorio nazionale, oltre ad apparire in contrasto con il rispetto delle prerogative delle regioni, ai sensi anche della disciplina costituzionale prevista dal Titolo V, non definisce la natura giuridica dell'iscrizione e quale sia l'ambito soggettivo degli enti obbligati alla registrazione.

Ci saremmo aspettati una riforma del terzo settore in grado, da un lato, di restituire al terzo settore la dignità della sua missione volta, nel rispetto del principio della sussidiarietà orizzontale, ad assorbire il *gap* di intervento statale sulle questioni di impatto sociale e, dall'altro lato, di garantire formule di controllo e vigilanza sulle degenerazioni che nel tempo hanno investito il mondo del no profit. Fin qui, per quanto riguarda il terzo settore.

Per quanto riguarda, invece, il servizio civile siamo ancora più perplessi e più critici. Lo scorso 25 marzo, la Conferenza delle regioni – ho avuto modo di ricordarlo anche discutendo di alcuni emendamenti che abbiamo presentato – aveva chiesto formalmente che il disegno di legge delega del quale stiamo concludendo l'esame fosse modificato in un punto in particolare: quello inerente il servizio civile. Cosa chiedevano le regioni e le province autonome, tutte le regioni e le province autonome? Innanzitutto, che si rispettasse una sentenza della Corte costituzionale, nel cui dispositivo si può leggere che alle regioni e alle province autonome è consentito istituire propri servizi civili autonomi ed autofinanziati, a condizione che nulla abbiano a che fare con la difesa della patria.

Questo Parlamento, invece, non è stato in grado di accogliere questa osservazione e noi non crediamo che ciò – l'accoglimento di questa richiesta da parte delle regioni e delle province autonome – avrebbe creato qualche difficoltà alla maggioranza di Governo, né, tanto meno, al bilancio dello Stato. Ma le regioni ci chiedevano anche altro, ovvero sia di non gettare il bambino con l'acqua sporca. Pag. 25

Forse, non tutti i colleghi sanno – e ho avuto modi di ricordarlo anche – che, da almeno sette anni, oltre il 90 per cento degli enti di servizio civile sono monitorati, gestiti, controllati non dallo Stato centrale, bensì dalle regioni. Stiamo parlando della totalità degli enti locali – perché il servizio civile, checché ne dicano molti cosiddetti esperti, è svolto, almeno nel 50 per cento dei casi, presso gli enti locali – e della miriade di organizzazioni no profit a dimensione regionale e subregionale. Ebbene, le regioni chiedevano che questo esempio virtuoso di decentramento non fosse gettato alle ortiche. Ci auguriamo che nei decreti attuativi, magari, questa istanza possa ancora trovare spazio.

Riteniamo che lo Stato debba stabilire le regole generali di organizzazione e gestione del servizio e definire come un progetto di servizio civile ciò che debba essere prima valutato e, poi, controllato. Lo Stato per noi deve stabilire chiare procedure per togliere le attività delegate alle regioni, nel caso in cui queste non facciano al meglio ciò che devono. Ma lo Stato non si illuda di riuscire, da qualche scrivania di qualche dipartimento della Presidenza del Consiglio, di controllare migliaia di realtà locali. Non si illuda di conoscere in quale realtà c'è bisogno reale di attivare posizioni di servizio civile ed in quali, invece, ciò rappresenta una forma malcelata di clientelismo.

Il controllo sul territorio lo si fa stando sul territorio, operando su di esso, e in questo le regioni rappresentano lo strumento migliore e quello più adatto. Altrimenti, che cosa accadrà? Quello che è già accaduto in passato, ovvero sia uno spreco di risorse pubbliche. Nel recente passato, sono state decine le interrogazioni parlamentari che hanno denunciato abusi, sprechi ed omissioni nel piccolo

mondo del servizio civile, quasi sempre ad opera di realtà che, teoricamente, dovevano essere controllate da una qualche scrivania romana.

Vogliamo ricordare il comune di Caccamo, in provincia di Palermo, dove, prima della regionalizzazione del servizio civile, risultavano in servizio civile cento ragazzi su una popolazione di 8 mila abitanti ? Vogliamo ricordare i progetti di valorizzazione museale presentati da un grande ente nazionale, dove nella descrizione del patrimonio da salvaguardare non si scorgeva differenza alcuna tra quello che vi era in Puglia e quello che vi era in Veneto, quasi che la Magna Grecia fosse arrivata sul Brenta ? Ci siamo scordati del comune di Panettieri, in provincia di Cosenza, facente parte di un sistema di servizio civile di un ente a dimensione nazionale, dove gli uffici romani approvarono un progetto di assistenza ad anziani autosufficienti che prevedeva l'impiego di trenta volontari, quando i residenti sopra i sessantacinque anni, abitanti secondo l'ISTAT, erano solo sessantacinque ?

Gli esempi potrebbero continuare, ma non vogliamo infierire, basta leggersi la cronaca sui giornali, quasi tutti i giorni per reperire altri esempi di malagestione causata dal controllo da parte del centro di Roma, delle centrali romane, che vorrebbero, ancora oggi, riportare a loro il controllo dell'attività sul terzo settore.

È meglio ricordare un altro valore aggiunto portato dalle regioni, invece, quello delle risorse. Negli anni passati migliaia di giovani hanno svolto il loro anno di servizio civile grazie alle risorse economiche messe a disposizione dalle regioni, quali la Lombardia, la Toscana, il Veneto, l'Emilia-Romagna, le Marche e la Liguria. L'ho già ricordato intervenendo nella discussione sugli emendamenti che avevamo presentato. Esperienze importanti sono state quelle maturate in Toscana e in Emilia-Romagna, che vedono al Governo di quelle regioni non sicuramente il centrodestra, ma di fatto quel PD che governa anche Roma. Le persone si chiederanno: ma cosa avete fatto a Roma ? Avete sacrificato sull'altare del personalismo di Renzi delle realtà che funzionavano, delle esperienze che andavano conservate, assolutamente conservate. Naturalmente di persone con le quali avete magari condiviso un percorso, con le quale avete condiviso anche progetti, quando vi sedete a Roma vi dimenticate completamente. Pag. 26

Sempre in questi mesi, il sottosegretario Bobba, va facendosi bello citando le migliaia di giovani in servizio civile grazie ai fondi di Garanzia Giovani. Quel che il sottosegretario scorda di aggiungere è che ciò è possibile grazie alla scelta consapevole di molte regioni, dalla Campania, alla Sicilia, alla Lombardia, di allocare sulla voce servizio civile parte delle risorse di Garanzia Giovani. Se non avessero voluto farlo, perché emarginate dai processi di valutazione sui progetti, ci sarebbero state alcune migliaia di «servizio civilisti» in meno mentre parliamo.

Mantenere l'attuale quadro di delega alle regioni fa bene allo Stato, ai territori e alle nostre comunità, ma soprattutto fa bene ai nostri ragazzi. Fin qui inascoltate le regioni, e noi con loro non possiamo che dichiarare un voto contrario della Lega Nord a questa legge, che è una delega in bianco a un Governo che ancora una volta dimostra di perdere l'occasione di ascoltare chi ha il solo torto di rappresentargli la realtà (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord e Autonomie – Lega dei Popoli – Noi con Salvini*).

**PRESIDENTE.** Saluto gli studenti dell'Istituto comprensivo Luca della Robbia di Appignano, in provincia di Macerata, che stanno assistendo ai nostri lavori dalle tribune (*Applausi*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vargiu. Ne ha facoltà.

**PIERPAOLO VARGIU.** Grazie Presidente. Colleghi parlamentari, intanto forse il primo ragionamento che dobbiamo fare nel salutare – almeno per quanto riguarda il nostro gruppo – l'imminente approvazione di questa legge che concerne il terzo settore è cercare di comprendere tra di noi di cosa si tratta, di cosa stiamo parlando.

Molto spesso quando si parla di terzo settore si ha l'idea che si stia parlando di qualcosa di residuale nel complesso dell'economia italiana. Non è proprio così, stiamo parlando di 300 mila associazioni censite nel no profit, di cui soltanto 25 mila (è un numero interessante da rilevare) si

occupano di assistenza sociale; quindi, dentro il terzo settore c'è cultura, c'è istruzione, c'è ricerca, ci sono mille altre attività che non afferiscono strettamente al settore del *welfare*. Si tratta di sei milioni di persone che afferiscono a questo settore; si tratta di 4 milioni 700 mila volontari, si tratta di un complessivo di 64 miliardi di euro prodotti da questo settore, il 4 per cento del nostro PIL.

Fatta questa riflessione, la seconda riflessione che noi proponiamo ai colleghi dell'Assemblea è quella correlata al ruolo, all'importanza sociale che vogliamo attribuire a questo complesso e variegato settore. Bene, forse ci può aiutare una riflessione che viene dalla lettura di un testo di un autore americano, *Schudson*, il quale rileva quale sia la differenza che, per quanto riguarda l'attività nel settore del volontariato del terzo settore, caratterizza l'Italia e lo rileva commentando un altro testo di un autore sempre americano, *Putman*, il quale scrive un libro che forse varrebbe la pena di leggere: si intitola «*Bowling alone*», giocando a bowling da soli. Egli rileva come in America non sia affatto diminuito negli anni il numero dei giocatori di bowling, ma sia nettamente diminuito il numero dei giocatori di bowling che decidono di associarsi tra loro in società di giocatori di bowling.

Cosa significa questo ? Significa che il rischio che noi abbiamo, e che gli americani dicono non esistere o essere meno forte in Italia, è quello che venga meno quello spirito associazionistico e di lavoro comune fra i cittadini che poi è la base del tessuto sociale di una società che funziona. Questi autori americani parlano di «cittadino monitor». Cos'è il cittadino monitor ? Il cittadino moderno è diventato una sorta di monitor, cioè un cittadino che è estremamente attento a ciò che gli succede intorno, un po' come la mamma che effettua la vigilanza sui due bambini che stanno nuotando in piscina, però non va molto oltre il monitoraggio della situazione ambientale. Se voi ci pensate, vengono in mente i famosi comitati del «no», quelli che pullulano dappertutto e che, anche qui, omologo a una visione americana *Pag. 27* che è quella «*yes, but not in my back yard*», sì, si può fare ma non dove vivo io; sì, il deposito delle scorie nucleari si può fare ma non si può fare nella mia regione; sì, l'inceneritore dei rifiuti si può fare, ma non si può fare nella mia regione. Cioè, tutto ciò che comunque crea un allarme sociale, fosse anche semplicemente un'antenna del ripetitore dei telefonini si può fare ma non vicino a casa mia, fermo restando che il segnale telefonico che il mio cellulare deve prendere deve essere sempre ottimo dappertutto. Ecco, questo è un rischio che noi abbiamo. Io penso che la crescita dell'*empowerment* del cittadino deve andare di pari passo con la crescita della sua disponibilità all'intervento.

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE LAURA BOLDRINI (*ore 11,20*)

[PIERPAOLO VARGIU](#). Questa importante presenza del settore sociale che in Italia è straordinaria e che caratterizza il nostro Paese in modo differente da qualsiasi altro Paese del mondo è una delle realtà che noi abbiamo deciso di valorizzare attraverso questa legge.

Devo dire che la terza riflessione che io faccio è di apprezzamento estremo del lavoro che ha svolto la Commissione XII, che io presiedo. Sono state svolte 24 sedute di lavoro, sono stati auditi 47 diversi soggetti, *stakeholder*, che hanno rappresentato le sensibilità istituzionali e territoriali sull'argomento. La proposta di legge originaria è stata arricchita con ulteriori articoli e devo dire è stata arricchita in un clima di collaborazione e confronto sia all'interno della maggioranza che fra la maggioranza e le minoranze che hanno svolto il ruolo che costruttivamente devono svolgere, cioè hanno detto di non essere d'accordo sull'impianto complessivo del provvedimento e lo hanno manifestato con tutte le attività di controllo e di sindacato che dovevano svolgere; però hanno collaborato al miglioramento del provvedimento, alla messa in sicurezza delle criticità e quindi a scrivere un testo che alla fine fosse il migliore possibile. Ovviamente il ringraziamento va al relatore, la collega Donata Lenzi, che è stata intelligente nel gestire il provvedimento, e al sottosegretario Bobba, oltre che agli altri componenti del Governo, il sottosegretario Bellanova che anche ieri ci ha fatto compagnia in Commissione, che hanno guidato l'approvazione di questo provvedimento, che ha due punti di fondamentale importanza da sottolineare. Innanzitutto quello del nuovo ruolo del capitale sociale, ruolo che parte dalla riflessione che non è da demonizzare



l'attività di impresa quando questa ha una finalità sociale: perché? Perché abbiamo finito col pensare che lo Stato debba garantire e gestire tutto e siamo in un'ottica liberale di sussidiarietà, con l'idea che il privato può fare pezzi di quelle cose che sono incardinate nei compiti dello Stato meglio dello Stato quando l'attività è di volontariato, quando l'attività è improntata a fini sociali, quando l'attività ha come riferimento il benessere dell'intera collettività. Quindi, è giusto che il volontariato si professionalizzi laddove questo è possibile, ed è giusto che ci sia l'aiuto dello Stato anche attraverso gli sgravi fiscali ogni qual volta questo può essere realizzato. C'è poi un altro pezzo che è altrettanto importante in questa legge ed è quello che riguarda il nuovo servizio civile universale, anch'esso non da intendersi come la possibilità per i giovani di avere qualche mese di occupazione in un settore che comunque non danneggi e non dia fastidio; no, l'intenzione con cui questo provvedimento nasce è quella di garantire una nuova attività di formazione civica rivolta ai giovani che faccia crescere quella coscienza sociale che poi si traduce nella partecipazione alle attività di volontariato o alle attività successive ma soprattutto si traduce nella volontà di essere buoni cittadini, partecipi di uno Stato che si riconosce come proprietà e non come cosa esterna rispetto al singolo cittadino.

Certo, ci sono anche delle criticità e io ne voglio segnalare qualcuna. La prima è sicuramente quella della salvaguardia del volontariato puro, cioè della necessità che i provvedimenti successivi attuativi da Pag. 28 parte del Governo tengano ben presente che il ruolo del volontariato è comunque distinto rispetto al ruolo dell'impresa sociale. La seconda è quella della trasparenza e della vigilanza. Noi abbiamo visto che l'impegno del privato all'interno del settore sociale, in particolar modo in amministrazioni che hanno ancora una propria opacità di gestione, può creare degli sfasci bestiali e può creare, dal punto di vista comunicativo, il consolidamento di quella situazione di sfiducia e, addirittura, qualche volta, di ostilità verso le istituzioni e verso l'attività privata in collaborazione con le istituzioni che sono un danno complessivo all'economia del nostro Paese. Per cui il tema della vigilanza, il tema del controllo e il tema della trasparenza sono temi cruciali.

Va detto che da liberali noi siamo convinti che il problema non sia quello di moltiplicare i controlli mantenendoli sul piano formale, ma sia quello di renderli pochi ed effettivi, che abbiano la sostanzialità come punto di riferimento, perché non ha senso imporre decine e decine di controlli che moltiplicano gli enti controllori in un'estenuante carico di burocrazia che ammazza tutto in questo Paese; ha invece senso avere la certezza che ci sia trasparenza delle procedure e che ci siano pochi enti che fanno un controllo di regole sostanziale su quello che deve essere controllato.

Mi avvio a concludere; l'ultima distinzione che è stata particolarmente a cuore al gruppo parlamentare di Scelta Civica è quella relativa alla distinzione tra l'impresa sociale e la cooperativa sociale. È stato approvato anche un nostro ordine del giorno, il cui primo firmatario è il nostro capogruppo Mazziotti Di Celso, che va in questa direzione. Siamo convinti che il dibattito che si è creato intorno al problema abbia consentito di avere piena consapevolezza di quale deve essere la distinzione e siamo convinti che in ottemperanza all'ordine del giorno che è stato accolto dal Governo il Governo saprà fare la sua parte anche in questo (*Applausi dei deputati del gruppo Scelta Civica per l'Italia*).

**PRESIDENTE**. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Giulio Marcon. Ne ha facoltà.

**GIULIO MARCON**. Signora Presidente, innanzitutto vorrei iniziare questo intervento ringraziando la collega Marisa Nicchi che per SEL ha seguito con passione e motivazione questo provvedimento e che nella sua relazione di minoranza, in realtà, ha già detto molto di quello che io dirò in questa dichiarazione di voto.

In secondo luogo vorrei dire che, dal punto di vista del metodo, questa delega è tutta sbagliata: è troppo ampia e discrezionale, è uno zibaldone e dalle linee guida al suo varo finale saranno passati tre anni. Si poteva benissimo fare un disegno di legge ordinario senza dare carta bianca a un Governo di cui c'è poco da fidarsi e che fa un sacco di pasticci.

In terzo luogo, di sussidiarietà questa legge non ha niente. Già il titolo dice tutto: riforma del terzo settore, come se si potesse riformare un corpo sociale. E poi all'articolo 4 si dice: dobbiamo disciplinare il terzo settore. Ma si possono disciplinare la Chiesa, il sindacato, il terzo settore? Questa non è sussidiarietà, questo è corporativismo di Stato. I corpi intermedi non si regolamentano. Nel 1991 i democristiani e i comunisti non fecero la legge quadro per disciplinare il volontariato, mentre voi nel 2015 fate una legge per disciplinare il terzo settore.

Per Renzi i corpi intermedi non esistono, l'ha detto lui. Se ci sono, li vuole subalterni e regolamentati. E questo vale anche per il terzo settore. Infatti il terzo settore cui pensate è subalterno all'economia e allo Stato, al mercato e al sistema politico. In cambio di qualche agevolazione e di qualche piatto di lenticchie. Avete una responsabilità gravissima. Voi non riconoscete l'autonomia del terzo settore, ma lo asservite alla logica della riduzione del *welfare* pubblico, del capitalismo compassionevole e del mercantilismo umanitario.

Prevedete nella legge delega che nei consigli di amministrazione delle imprese sociali possano sedere i rappresentanti di Pag. 29 amministrazioni pubbliche e delle imprese private: cioè vi piace un terzo settore sotto tutela dei burocrati e degli imprenditori. Questo è un mostro, non è il terzo settore.

Prevedete nella legge delega che si possano distribuire gli utili e si possa remunerare il capitale. Prevedete nella legge delega che una parte del *welfare* sia dato in appalto ai privati. Questo non è più terzo settore, questo è affarismo sociale.

Per voi il terzo settore non è un soggetto di cambiamento ma un implementatore di servizi sociali; non è un elemento della cittadinanza ma della produzione dei servizi; non è un fattore di partecipazione ma della democrazia del gradimento. Il mercantilismo ha ormai permeato la vostra visione economica e sociale. Voi siete non solo per una economia di mercato ma anche per una società di mercato, dove non ci sono cittadini, ma solo clienti, dove non ci sono diritti ma solo bisogni, dove non ci sono servizi ma solo mercati sociali. E così, le imprese sociali, di cui all'articolo 6 di questo provvedimento, sono il cavallo di Troia per la privatizzazione e lo smantellamento del *welfare* nell'istruzione e la sanità. Voi pensate di aiutare il terzo settore, ma fate solo un favore alla Compagnia delle Opere e alle altre organizzazioni simili. Negli anni Novanta si diceva che il volontariato ed il terzo settore ambivano ad essere un soggetto politico. Non lo diceva Maurizio Landini, lo dicevano persone come Luciano Tavazza, Patrizio Petrucci, Franco Passuello, Rino Serri, Giovanni Moro. In vent'anni, però, grazie ad un processo di cooptazione subalterna, avete voluto ridurre il terzo settore ad una corporazione. Una parte si è adeguata, ma una parte si è ribellata e non è stata al gioco. Nel corso dell'esame di questo provvedimento, grazie all'iniziativa di Sinistra Ecologia Libertà, abbiamo ottenuto alcuni risultati: maggiore trasparenza, l'allargamento del fondo rotativo a tutto il terzo settore, i diritti del lavoro – anche se ancora in modo largamente insufficiente –, la non citazione del tetto per i fondi del 5 per mille. Ma tutto questo non è sufficiente a cambiare il nostro giudizio.

In questo provvedimento, centrale è l'impresa; e il concetto d'impresa, dopo anni di martellamento di Confindustria, è arrivato fino al terzo settore. Non parliamo di cooperative sociali, non facciamo i furbi; parliamo di Srl, delle società per azioni, che diventeranno imprese sociali, gestendo pezzi del sistema universitario e del sistema sanitario. Così voi non difendete i diritti sociali dei cittadini ma i mercati sociali delle imprese. Fate un favore alle imprese che vogliono guadagnare sui cittadini e non alla società che vuole combattere la sua sofferenza. Noi voteremo contro questo provvedimento, ma lo facciamo non contro ma in nome del terzo settore; lo facciamo per difendere la sua libertà e la sua autonomia, lo facciamo per difendere il suo valore sociale, lo facciamo per opporci alla sua mercantilizazione, alla sua corporativizzazione, al suo asservimento.

In questa legge delega c'è un articolo sul servizio civile universale: ma di che universalità parlate? Con i 116 milioni di euro stanziati per il 2016 potrete garantire un servizio civile per i privilegiati, non per tutti; per 20 mila e non per 100 mila persone, come voi promettete. Se volete essere credibili, mettete nella prossima legge di stabilità almeno 400 milioni di euro, altrimenti di universali ci sono solo le chiacchiere. Nel 2007 il Governo Prodi mise a bando 57 mila posti con i

soldi del 2007, e voi quest'anno, con i soldi del 2015, del 2014 e in parte del 2013, mettete a bando al massimo 45 mila posti, di cui 35 mila di servizio civile nazionale e gli altri con Garanzia giovani, gli invalidi civili, le regioni, eccetera. Prodi nel 2007 stanziò quasi 300 milioni per il servizio civile, voi 116. Prodi nel 2006 fece ben sei bandi e voi, in 14 mesi di Governo Renzi, questo è il primo bando che fate. Non c'è partita. Dovete fare ancora molto strada per raggiungere quei risultati. Avete stravolto l'articolo sul servizio civile. Non c'è più il riferimento del servizio civile alla difesa non armata, ma c'è non la Costituzione o la Repubblica bensì la difesa dei valori fondativi della patria. Questa è un'affermazione degna più di Arturo Michelini Pag. 30e di chi marciava con i gagliardetti che di don Tonino Bello e di chi partecipa con le bandiere arcobaleno alle marce Perugia-Assisi. Ripensateci. Avete detto «no» ai corpi civili di pace, avete detto «no» ai cittadini stranieri residenti in Italia nel servizio civile, avete detto «no» al legame tra servizio civile e difesa non armata. In realtà, parliamoci chiaro, il pensiero va a un servizio civile anche come a una forma di manodopera a basso costo del *welfare*.

Con questo provvedimento umiliate il terzo settore, illudete i ragazzi e le ragazze del servizio civile, aprite un varco alle imprese private. Voi offrite molte chiacchiere, ma pochi fatti; offrite molte promesse, ma pochissimi soldi. Asservite il terzo settore e, come il venditore di almanacchi di Leopardi, vendete al miglior offerente qualche illusione. Per l'impresa sociale parlate pochissimo di solidarietà e moltissimo di impatti sociali. Siete sulla strada sbagliata: quella del mercantilismo umanitario a basso costo e non della giustizia sociale.

Avreste dovuto mettere al centro di questo provvedimento la concretezza di parole come solidarietà, giustizia, diritti, eguaglianza, ma vi siete diffusi a parlare di efficacia e di efficienza, di impatti sociali positivi, di economicità, di distribuzione degli utili, di remunerazione dei capitali. Vi siete così arresi ancora una volta al neoliberalismo e al mercantilismo. Vi siete arresi alla *realpolitik*.

Qualche settimana fa sono stato all'assemblea di una grande organizzazione di volontariato che ha chiuso i suoi lavori mettendo in onda alla fine dei lavori, con mia sorpresa, la famosa canzone di Luigi Tenco, «*Ragazzo mio*». Come nella prima strofa di quella canzone le grandi idee le avete abbandonate, le vele le avete ammainate.

Avete con questo provvedimento dimenticato i valori di una sinistra che sempre difende l'autonomia dei corpi sociali, dei movimenti, di una solidarietà autonoma e non stampella dello Stato.

Forse potrete convincere alcuni – nemmeno tutti – stati maggiori del terzo settore, qualche coordinamento, una parte del ceto politico associativo che esiste nel nostro Paese, ma non i volontari, le associazioni sociali, i gruppi di base.

Siete su una strada completamente sbagliata. Perché la sinistra – non quella di Renzi – ha un'altra storia: quella della cooperazione e non della competizione, del lavoro e non dell'impresa affarista, dei diritti e non dei benefici fiscali per alleviare la sofferenza, della solidarietà e della giustizia e non della filantropia per pochi, quella della democrazia e non dell'efficientismo economicista.

In questo provvedimento, volete far fare al terzo settore la figura dell'utile idiota, ma il terzo settore, la sua parte migliore, non starà a questo gioco: è capace di rialzare la testa ed è capace di recuperare il suo orgoglio. Noi, lo difenderemo, saremo sempre dalla sua parte contro chi lo vuole sfruttare e asservire. Noi, che vogliamo che il terzo settore sia un soggetto del cambiamento - per i diritti e la democrazia – non vi permetteremo di strumentalizzarlo per la vostra *spending review* e per i vostri fini politici ed elettorali. Per questo motivo Sinistra Ecologia e Libertà voterà contro questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo Sinistra Ecologia Libertà*).

**PRESIDENTE**. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto la deputata Binetti. Ne ha facoltà.

**PAOLA BINETTI**. Non si può parlare di terzo settore senza aver ben presenti due concetti chiave: quello di solidarietà e quello di sussidiarietà, orizzontale e verticale. Non si tratta solo di

teorie, ma di realtà concrete che hanno a che vedere con la vita di ognuno di noi in rapporto agli altri e in rapporto alle istituzioni.

La solidarietà ha come suo significato principale una forma di impegno personale, etico-sociale, a favore degli altri. È un sentimento sociale antico come è antico l'uomo, ma forse, grazie anche alla legge che stiamo per votare, potrebbe diventare una delle rivoluzioni del terzo millennio, soprattutto in tempo di crisi prolungata. Pag. 31D'altra parte, siamo tutti consapevoli come la solidarietà possa esprimersi solo integrandosi con le politiche sociali del Paese in una convergenza trasparente ed efficace.

Anche in merito al dibattito che si è svolto ieri, mi piace ricordare che le origini della sussidiarietà, della sua formulazione teorica, sono da rinvenire nella dottrina sociale della chiesa, che sosteneva l'importanza del ruolo dei privati e delle comunità minori all'interno della società ai fini del mantenimento del giusto ordine. Definizione che appare nell'enciclica *Quadragesimo anno* del 1931 e continuerà ad apparire anche in molte altre encicliche successive. Oserei dire che in tutte le encicliche vi è un riferimento concreto e potente alla dottrina sociale.

La solidarietà pone l'uomo davanti alla stupefacente esperienza del dono, la gratuità, ed è presente nella sua vita in molteplici forme, spesso non adeguatamente riconosciute a causa di una visione prevalentemente produttivistica ed utilitaristica dell'esistenza. L'essere umano è fatto per il dono e questa legge parte da tale presupposto per valorizzarlo, anche se non senza qualche ombra. Infatti, avremmo voluto che questa dimensione della legge, quella che in qualche modo attiene più direttamente alle associazioni, al volontariato, a quella dimensione concreta in cui si organizzano le migliori risorse morali, le migliori risorse di entusiasmo, di voglia di cambiare il mondo, che rappresentano qualcosa di proprio della gioventù, che fossero presenti in maniera più aperta, più chiara, più propriamente valorizzata; così come avremmo voluto che quelle altre risorse straordinarie che scaturiscono dalla competenza professionale delle persone che si mettono in gioco per collaborare a iniziative di volontariato e iniziative di cooperazione avessero potuto trovare una loro valorizzazione più completa mentre restano invece più accennate, quasi sullo sfondo.

Talvolta l'uomo moderno è erroneamente convinto di essere autosufficiente, il solo autore di se stesso, della sua vita e della società; è questa una evidente presunzione che il tempo, prima o poi, smantellerà con la malattia, la disabilità, la crisi del sistema socio-economico, spesso conseguente alla chiusura egoistica dell'uomo in se stesso.

All'elenco dei campi in cui si manifestano gli effetti perniciosi di questo atteggiamento si è aggiunto, ormai da molto tempo, anche quello dell'economia, ne abbiamo una prova evidente in questo periodo. La convinzione di essere autosufficienti ha indotto l'uomo a far coincidere la sua felicità e la sua sicurezza con il benessere materiale, ma fin troppo spesso fa esperienza del contrario, fa esperienza dell'indigenza, della disoccupazione, della malattia, della fragilità, dell'abbandono. Allora, e più che mai, scopre che ha bisogno di un tessuto sociale che non sempre gli viene fornito sotto forma di una politica sociale strutturata e organizzata, quindi deve attingere alla genuinità, alla generosità, alla creatività di chi in quel momento sa costruire una soluzione, una risposta su misura per lui.

La convinzione sommersa, ma non per questo meno reale, dell'autonomia dell'economia dall'etica e dalla morale ha spinto l'uomo ad abusare dello strumento economico in modo persino distruttivo. A lungo andare queste convinzioni hanno portato a sistemi economici, sociali e politici che hanno conculcato la libertà della persona e dei corpi sociali e, proprio per questo, non sono state in grado di assicurare la giustizia che promettevano.

Nell'affrontare questo problema dobbiamo tenere conto del fatto che la logica del dono non esclude la giustizia, non entra in gioco in un secondo momento come se entrasse dall'esterno, ma tutto lo sviluppo economico, sociale e politico hanno bisogno di questa forte sensibilità sociale che si esprime nell'etica del dono, se vogliamo avere uno sviluppo autenticamente umano. C'è un confluire costante, positivo e virtuoso da quelle che sono le iniziative di natura più squisitamente economica a quelle che sono le iniziative che afferiscono all'esperienza della solidarietà, del volontariato e del terzo settore in senso ampio. Pag. 32

Cito: «Considerando le tematiche relative al rapporto tra impresa ed etica, nonché l'evoluzione che il sistema produttivo sta compiendo, sembra che la distinzione finora invalsa tra imprese finalizzate al profitto e organizzazioni non finalizzate al profitto – no profit – non sia più in grado di dare conto completo della realtà, né di orientare efficacemente il futuro. In questi ultimi decenni è andata emergendo un'ampia area intermedia tra le due tipologie di impresa; essa è costituita da imprese tradizionali che però sottoscrivono dei patti di aiuto ai Paesi arretrati, da fondazioni che sono espressione di singole imprese, da gruppi di imprese avendo scopi di utilità sociale, dal variegato mondo dei soggetti della cosiddetta «economia civile e di comunione». Non si tratta solo di un terzo settore, ma di una nuova e più ampia realtà composita al suo interno che coinvolge il privato ed il pubblico e che non esclude il profitto, ma lo considera strumento per realizzare finalità umane e sociali. Il fatto che queste imprese distribuiscono o meno gli utili, oppure che assumano l'una o l'altra delle configurazioni previste dalle norme giuridiche diventa secondario rispetto alla loro disponibilità a concepire il profitto come uno strumento per raggiungere finalità di umanizzazione del mercato e della società». Questa citazione appartiene a Benedetto XVI nell'enciclica *Deus caritas est*.

È auspicabile che queste nuove forme d'impresa trovino in tutti i Paesi anche adeguata configurazione giuridica e fiscale. Senza più nulla togliere all'importanza e all'utilità economica e sociale delle forme tradizionali d'impresa, che fanno evolvere il sistema verso forme sempre più attente ai bisogni del singolo, è necessario però che accanto alle forme istituzionali d'impresa si generi un mercato più civile e al tempo stesso più competitivo.

Il potenziamento delle diverse tipologie d'impresa, in particolare di quelle capaci di concepire il profitto come strumento per raggiungere finalità di umanizzazione del mercato e della società deve essere perseguito anche nei Paesi che soffrono di esclusione e di emarginazione. Negli interventi per lo sviluppo però va fatto salvo il principio della responsabilità, il principio della centralità della persona umana come soggetto che deve assumersi primariamente il dovere dello sviluppo.

Ho voluto insistere su questo passaggio perché mi sembra che uno dei punti deboli, di fatto, del provvedimento, quello su cui noi saremmo voluti intervenire con maggiore incisività, è proprio quello che riguarda la cosiddetta impresa sociale, laddove è molto difficile distinguere tra l'impresa sociale, così come è presente all'interno del provvedimento, e la dimensione di un'impresa che voglia darsi degli obiettivi di alto valore sociale.

Non possiamo pensare che ci siano imprese sociali che, in qualche modo, afferiscono ad agevolazioni di un certo tipo e imprese che hanno una vocazione al sociale molto spiccata, attraverso iniziative che assumono nella loro dimensione di gratuità e di servizio verso gli altri, che siano separate le une dalle altre, come se ci fosse una distinzione che non è tanto tra le imprese sociali e le imprese che fanno attività sociali, quanto piuttosto tra le iniziative di volontariato e le cooperative sociali, da un lato, e l'impresa, che si tratti di impresa sociale o si tratti, comunque, di impresa che si è data obiettivi e valori di natura sociale molto forti.

La cooperazione internazionale ha bisogno di persone che condividono il processo di sviluppo economico e umano mediante la solidarietà della presenza, dell'accompagnamento, della formazione e del rispetto. Da questo punto di vista gli stessi organismi internazionali dovrebbero interrogarsi sulla reale efficacia dei loro apparati burocratico-amministrativi, spesso troppo costosi. Capita, talvolta, che chi è destinatario degli aiuti diventi funzionale a chi lo aiuta e che i poveri servano a mantenere in vita dispendiose organizzazioni burocratiche. Anche su questo avremmo voluto avere maggiore chiarezza nel provvedimento, una puntualizzazione più precisa rispetto a quelle grandi organizzazioni mastodontiche che assorbono più energie di quante, di fatto, non ne distribuiscono. Pag. 33

Mi avvio a concludere con tre osservazioni. Ci sono tre motivi, secondo noi, per dire di sì a questo provvedimento. Il primo motivo è che pone al centro dell'attenzione la questione sociale. Noi abbiamo bisogno, in un periodo in cui sentiamo parlare – e adesso con un nuovo DEF in arrivo – di tagli e di tagli di ogni genere e specie, che la questione sociale sia al centro dell'attenzione del dibattito politico e abbiamo bisogno che ci sia con tutta la dignità che merita, con tutta la

consapevolezza dei problemi che assume, che affronta e che, in qualche modo, prova a risolvere.

Voteremo sì su questo provvedimento perché comunque questo provvedimento mette in moto le risorse migliori del Paese, le sue migliori energie, quella disponibilità a partecipare a iniziative, di qualunque genere e specie, pur che abbiano come obiettivo il bene comune, da parte di tutti noi. Non è soltanto un lavoro professionale il terzo settore. Al contrario, per noi è quella parte di impegno personale che affianca il lavoro professionale, affianca gli impegni di vita e di famiglia e si traduce davvero in un servizio concreto.

Un terzo motivo per cui diremo di sì – e lo diciamo, però, con grande prudenza, con grande attenzione e con grande aspettativa rispetto a quelli che saranno i decreti attuativi – riguarda proprio il concetto di impresa sociale. Molte cose relative all'impresa sociale non ci hanno convinto. Non ci ha convinto, come è noto, la distribuzione degli utili, nel modo con cui emerge dal provvedimento. Non ci ha convinto, come dire, l'attività commerciale allegata all'attività sociale, perché si presta a confusioni e a contaminazione. Non ci ha convinto la poca chiarezza nello stabilire quelle che sono le remunerazioni...

PRESIDENTE. La prego di concludere.

PAOLA BINETTI. ... non tanto, come è stato fatto presente da alcuni colleghi, le remunerazioni di coloro che lavorano, ma le remunerazioni di coloro che dirigono queste realtà e per le quali molte volte questo si tratta di un *escamotage*...

PRESIDENTE. Concluda, deputata Binetti, concluda !

PAOLA BINETTI. ... per cui molte volte concorre esclusivamente a definire questo tipo di parametri.

Quindi, voteremo a favore. Lo voteremo con convinzione, ma lo voteremo con quella sufficiente perplessità che ci obbligherà ad essere particolarmente prudenti nell'attesa dei decreti attuativi (*Applausi dei deputati del gruppo Area Popolare (NCD-UDC)*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Antonio Palmieri. Ne ha facoltà.

ANTONIO PALMIERI. Grazie, gentile signora Presidente. Presidente Boldrini, noi non abbiamo mai detto che il terzo settore è il primo. Non lo abbiamo detto, semplicemente perché lo abbiamo fatto. Lo abbiamo praticato quando siamo stati forze di Governo, con una serie di interventi concreti che oggi diamo per scontati e sui quali ci siamo anche affacciati, nel corso del dibattito in questi giorni in Aula, per cercare di migliorarli.

Una serie di provvedimenti che ho il gusto, il piacere e l'orgoglio di ricordare a tutti noi e a coloro che ci ascoltano, e a tutti coloro che vivono ogni giorno in queste realtà. Sono provvedimenti come «Più dai, meno versi» del 2005, sono provvedimenti come il «5 per mille», provvedimenti come la legge «Buon samaritano», il provvedimento originario dell'impresa sociale, per arrivare da ultimo ai provvedimenti sulle *start up* innovative a vocazione sociale. Tutti provvedimenti che concretamente rimettevano in mano alle associazioni del terzo settore, le imprese sociali, la possibilità di essere protagonisti del loro destino. E da questo punto di vista facevano anche un'altra azione, anzi una serie di azioni che mi preme sottolineare, perché riguardano anche il provvedimento sul quale abbiamo lavorato in questi giorni e in questi mesi.

Noi con questi provvedimenti abbiamo, per un verso, riconosciuto che il terzo settore è il luogo della sussidiarietà vera, per altro verso, con provvedimenti di natura fiscale abbiamo dato in mano al cittadino, al singolo cittadino, la possibilità di usare parte del suo denaro dovuto al fisco per indirizzarlo in modo puntuale e preciso verso coloro che aiutavano le persone a risolvere i loro problemi e che rispondevano concretamente ai bisogni laddove essi erano. Questo tipo di

disintermediazione tra la finanza dello Stato, la finanza pubblica a ogni livello e i cittadini e le associazioni del terzo settore è un dato importante, perché riporta anche altri due concetti che sono emersi nel nostro dibattito, seppur con timidezza da parte della temporanea maggioranza che ci governa. I concetti sono quello della misurabilità dell'efficacia delle azioni fatte dagli enti del terzo settore e il dato della trasparenza. Misurabilità e trasparenza sono due delle nuove parole d'ordine con le quali oggi chi voglia avere un approccio non moderno, ma contemporaneo, rispetto a questo mondo e a questi mondi deve assolutamente fare i conti. Allora, da questo punto di vista – l'abbiamo detto più volte, lo ripetiamo in questa circostanza, lo ripetiamo con forza, ma senza una inutile *vis* polemica, che non è circostanza questa per mettere in campo – è ora che effettivamente, anche alla luce degli accadimenti che succedono e che, purtroppo, continuano ad accadere nel nostro Paese, si taglino antichi cordoni ombelicali, che si taglino vecchi collateralismi tra la principale forza della sinistra e un certo mondo delle cooperative che ha lucrato vantaggi, come si può purtroppo leggere sui giornali in queste settimane e in questi mesi, vantaggi male usati che danneggiano l'intero mondo del terzo settore.

È tempo che si mettano al bando questi interessi senza conflitto, che sono perpetrati alla faccia dell'antico conflitto di interessi, che veniva invece imputato a noi. Ora veniamo al provvedimento, il provvedimento è stato un tentativo fatto da questa maggioranza, soprattutto dal principale partito, dal Partito Democratico, che ha dovuto fare i conti al proprio interno ancora con una serie di remore e di resistenze di natura culturale e anche politica, sopravvivenza del vecchio retaggio della vecchia sinistra e, per questo, la montagna ha partorito sostanzialmente un topolino, un topolino perché questo provvedimento, come abbiamo già detto più volte, contiene una delega troppo ampia data al Governo e assolutamente non circostanziata.

Se volete fare un paragone, lo fate agevolmente, basta guardare la legge che istituiva nel 2005 l'impresa sociale durante il nostro Governo e vedete come la delega, in quel caso, era molto particolareggiata. Semmai si poteva fare la rimostranza opposta di essere fin troppo particolareggiata, ma non si dava carta bianca in modo totale e assoluto al Governo, come avviene in questa delega. È oltretutto una delega che è assolutamente poco finanziata, e in questo abbiamo concordato con tutte le altre opposizioni, perché si carica, da un lato, il Ministero del lavoro di una massa di nuovi compiti e non gli si danno le risorse; si parla di un servizio civile universale, ma non c'è questa universalità, perché mancano le risorse e i bandi non vengono fatti, come è stato ricordato anche pochi minuti fa; si dà una timida impostazione, un timido avallo a un nuovo tipo di impresa sociale e, nel contempo, si rifiuta di applicare interamente quanto prevede la normativa per le *start up* a vocazione sociale, in termini di fiscalità di favore per chi investe, cittadini o imprese, e si dice «no», non si può fare, perché costerebbe troppo, qualche punto di percentuale rispetto alla normale fiscalità di favore, a vantaggio delle *start up* innovative, per così dire, semplici.

Da questo punto di vista, e mi avvio a concludere, questo provvedimento è veramente in buona parte un'occasione mancata. Tuttavia, è giusto anche sottolineare quelle parti positive che in esso ci sono, perché per esempio c'è questo tentativo di allargare il concetto di finanza e, di conseguenza, il concetto di profitto.

È il tentativo di andare nella direzione di un uso responsabile del denaro da parte dei singoli, dei cittadini, delle imprese, da parte degli investitori che devono essere Pag. 35 aiutati con questi meccanismi di incentivo fiscale. Noi speriamo che il Governo, rimettendo mano al comparto intero di questi incentivi, non voglia mettere mano a quello che noi abbiamo fatto dieci anni fa in questo settore con la «più dai, meno versi» e con il cinque per mille, danneggiando quanto ha dimostrato di funzionare egregiamente, proprio perché va in quella direzione di rendere tutti insieme protagonisti: cittadini, imprese, investitori ed enti del terzo settore.

Poi vi sono i timidi tentativi che vanno nella senso della misurabilità e della trasparenza. Noi non vogliamo buttare via l'acqua sporca, cioè l'eccesso di delega, con il bambino, che sono appunto questi tentativi di andare nella direzione di trasparenza e misurabilità dell'efficacia degli interventi degli enti del terzo settore che sono effettivamente, come ho detto prima, la nuova via, la nuova strada, con la quale tutti dobbiamo fare i conti, noi che siamo in quest'Aula e coloro che operano

nella società.

Quindi, in conclusione, annuncio il voto di astensione da parte di Forza Italia, un voto di astensione che conferma quell'attenzione che per noi viene da lontano. Saremo guardinghi, saremo attenti e valuteremo anche i provvedimenti collaterali a questo, ai quali spesso la relatrice Lenzi ci ha rimandato respingendo i nostri emendamenti e quelli delle altre opposizioni.

Vedremo nella delega fiscale cosa avverrà, vedremo cosa avverrà nella legge di stabilità per quanto riguarda le iniziative a favore di questi enti, ma vogliamo dire un'ultima avvertenza al Premier, che non ha bisogno evidentemente delle nostre avvertenze. Noi ci auguriamo oggi di non vedere il solito *tweet* enfatico sulla svolta buona, il terzo settore, e quant'altro, perché va detto, e va detto anche agli organi di stampa: noi qui, oggi, chiudiamo solo il primo tempo di una partita che è molto lunga, è un cammino che è cominciato un anno fa, adesso torna al Senato, al Senato ricomincia tutto daccapo, è ragionevole ritenere che ci vorrà lo stesso tempo di quello che ci abbiamo impiegato noi, dopodiché è anche ragionevole pensare che al Senato non è che si limiteranno, a meno che il Governo e la maggioranza non blindino il provvedimento, a mettere una bollinatura, quindi il provvedimento ritornerà alla Camera per la terza lettura, dopodiché, se sarà definitiva ci saranno i decreti attuativi. Quindi, capiamo tutti che è un percorso che quanto meno ci impegnerà per i prossimi due anni, Governo permettendo, restando in carica. Da questo punto di vista, l'invito ai *media* è raccontare compiutamente quello che è avvenuto e sta avvenendo e al Premier, per una volta, è di moderare la sua enfasi da Twitter. Grazie e buon lavoro a tutti (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia – Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente*).

**PRESIDENTE.** Saluto gli studenti e i docenti dell'Istituto superiore «Ceconi» e «Stringher» di Udine e dell'Istituto Cossar di Gorizia che stanno assistendo ai nostri lavori dalle tribune (*Applausi*), che, peraltro, hanno fatto anche loro un approfondimento sulle ventuno donne della Costituente, nel percorso della nostra storia contemporanea. Ben arrivati e complimenti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto la deputata Grillo. Ne ha facoltà.

**GIULIA GRILLO.** Presidente, colleghi, cittadini, con la mia Commissione, dopo un lungo lavoro al quale abbiamo partecipato con grandissima dedizione, abbiamo deciso che voteremo contro questa delega. È stata una decisione difficile perché la delega contiene degli aspetti positivi ai quali abbiamo fattivamente contribuito; aspetti come il nuovo codice del terzo settore, il registro unico degli enti del terzo settore e numerosi miglioramenti come, per esempio, la previsione di regimi sanzionatori di cui non si parlava completamente. Abbiamo rimarcato la necessità di trasparenza cercando di inserire le parole «controlli e verifiche» ovunque. Ma, attenzione, perché noi di questo Governo non ci fidiamo, perché questo Governo è lo stesso Governo che, per fare Pag. 36 applicare il decreto legislativo n. 39 del 2013 agli ordini professionali, se la fa sotto e nella Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari al Senato vota contro per mantenere i benefici dei senatori e non farli decadere dalle loro posizioni. Quindi, non abbiamo assolutamente fiducia in un Governo che non applica neanche i decreti legislativi della Severino nella pubblica amministrazione. Figuriamoci se farà una vera legge di controlli e di conflitto di interessi sugli enti privati.

Abbiamo portato avanti una durissima battaglia sulla certificazione antimafia per la quale la Commissione si era ribellata, dicendo che era impossibile chiedere a tutte le cooperative che appunto partecipavano agli appalti pubblici la certificazione antimafia. Finalmente, con un emendamento, accolto e riformulato in sede di discussione in Aula, è stata prevista la possibilità che le pubbliche amministrazioni in alcuni casi, speriamo nella maggior parte dei casi, possano richiedere appunto la certificazione e/o l'informativa antimafia.

Ma, a parte questi piccoli miglioramenti, perché votiamo contro questa delega? Innanzitutto, perché è una delega e, quindi, il Governo si autodelega e dice al Parlamento: io ho deciso di fare questa cosa, date una limatina proprio così, piccola piccola, poi il resto lo faccio tutto io. Quindi, per l'ennesima volta il Parlamento viene svuotato della sua centralità. Addirittura, esisteva un



intergruppo parlamentare che avrebbe dovuto lavorare a questa riforma: MoVimento 5 Stelle, PD, Forza Italia, tutti insieme, nell'ottica di sostenere il terzo settore nel suo sviluppo, non smantellarlo, snaturarlo o addirittura renderlo una stampella di uno Stato incapace e inefficiente. Ma ancora una volta c'era chi lavorava dietro le quinte. E, allora, una domanda è legittima: chi ha scritto la delega del terzo settore ? Perché, vedete, quando una legge è di iniziativa parlamentare, c'è la firma del deputato che ha scritto quella legge, nome e cognome; se la legge la scrive un Governo, c'è la firma del Presidente del Consiglio e del Ministro, ma non si sa mai chi ha scritto veramente quella legge. Allora, io lo chiedo a voi: chi ha scritto la legge delega ? L'ha scritta forse Luigi Bobba, l'attuale sottosegretario al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, ex presidente delle ACLI dal 1998 al 2006 ? Le stesse ACLI che, poi, naturalmente, prendono anche i finanziamenti da parte dello stesso Ministero del lavoro e delle politiche sociali, questione sulla quale il MoVimento 5 Stelle ha presentato anche un'interrogazione perché sono tanti i progetti finanziati con tanti soldi pubblici di cui non si conoscono gli esiti. Io personalmente sono andata a controllare i siti di tutti questi enti, con le ACLI che sono arrivate al primo posto, per capire cosa fanno perché ci sono tanti progetti con nomi incredibili, poi tu vai a guardare e non c'è nessuna trasparenza, non ci sono i bilanci, non ci sono gli esiti dei programmi che vengono sviluppati, niente di niente. Ma questa legge l'ha scritta Luigi Bobba oppure l'ha scritta, per esempio, Vincenzo Manes, il super consulente di Matteo Renzi in campo sociale, uno dei maggiori finanziatori della sua fondazione «Open», esperto di alta finanza ? È lo stesso che dice: «Una nuova IRI del sociale (...)»; Immagina «un grande fondo in cui confluivano denaro pubblico, soldi privati e contributi di enti e di fondazioni»; queste fondazioni che non si sa mai dove sono, cosa sono e chi sono. «Sarà il fondo poi a diventare imprenditore, creerà una nuova occupazione, attingendo anche a risorse comunitarie. Sarà insomma una grande fondazione Italia» eccetera, eccetera. Oppure, colleghi, l'hanno scritta i consulenti della McKinsey, gli stessi che poi vanno in giro per l'Italia a contattare gli attivisti del MoVimento 5 Stelle per fargli capire quanto è bello privatizzare la sanità ? Infatti, purtroppo, tutti questi *influencer* esterni sostengono che non c'è modo di sostenere la sanità – ed è una grandissima bugia: la sanità pubblica si può sostenere – e che, invece, il mercato è ricerca di risorse nuove aggredibili.

Anche il mercato sanitario è un mercato molto appetibile e già in molte regioni italiane tutti i servizi parasanitari sono Pag. 37andati alle cooperative; citiamo tantissimi ospedali in *project financing*, dove già tutto quello che non è medico viene fatto da cooperative di cui non si conosce la provenienza e, così, i colleghi medici sono costretti a lavorare in mezzo a personale di cui non sanno assolutamente nulla e, poi, naturalmente, si vengono a scoprire casi, per esempio, di contrabbando di medicinali e di oppiacei negli ospedali, con tanto di *'ndrangheta* che si infila dentro, o all'indomani del rapporto della Guardia di finanza, che parla di 2,4 miliardi di denaro che viene sprecato e viene perso in corruzione e in appalti (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Non stiamo parlando di briciole, stiamo parlando di cose molte serie, nell'indifferenza totale.

Quindi, se McKinsey vuole governare l'Italia, non si nasconda dietro al fatto di essere il consulente di Matteo Renzi, se ne vada in una bella campagna elettorale, vada a dire ai cittadini che, come dei cornuti bastonati, devono pagare le tasse per avere dei servizi che non avranno perché, poi, per quei servizi, i privati ci devono guadagnare, naturalmente, e non li potranno avere ! Vadano in giro a proporre la privatizzazione regolata, anziché nascondersi dietro il nome di un Presidente del Consiglio fantoccio o di un altro Presidente del Consiglio fantoccio, che tanto non cambia niente, perché abbiamo capito benissimo che, purtroppo, chi si siede su quelle sedie, lo fa solo in maniera irresponsabile per farsi muovere come marionette da soggetti esterni.

E non ci piace anche, questa delega, perché va a intaccare, appunto, il terzo settore, quindi l'economia sociale del Paese, perché questo Governo non ha alcuna visione politica ed è andato a prendere l'unico settore in espansione. Quindi, è un Paese che trivella, è un Paese che incenerisce, è un Paese che non ricicla, è un Paese che non investe in energie rinnovabili, è un Paese che vuole privatizzare la sanità ed è un Paese che vuole voracizzare l'unico settore buono: appunto, l'economia sociale. Bravi ! Complimenti (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*) !

Quindi, non ci piace la delega, non ci piace questa matrice di privatizzazione, questo liquido gestazionale, amniotico, dove si sta sviluppando questa incosciente visione di società che avete. Non ci piace perché questa delega non ha strumenti di controllo. Allora, cooperative anche non italiane – diciamolo questo ! – ci potremo trovare, specialmente se viene approvato il TTIP, l'ambulanziera americano che ci viene a prendere a casa e gli dovremo spiegare in inglese che cosa ha nostra madre o nostro padre ! Non è fantascienza quello che vi sto dicendo: sono innumerevoli i racconti di miei colleghi in ospedale, disperati, che si trovano a che fare con gente incredibile che viene a raccogliere pazienti moribondi e trovano trogloditi, perché magari sono quelle cooperative che hanno oliato il sistema con le tangenti, che continuano a prendere appalti !

Lo abbiamo denunciato in Commissione e ci siamo presi gli insulti (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*) ! Ben prima di «Mafia capitale» ci siamo presi gli insulti dei colleghi del PD, che erano tutti scandalizzati dal fatto che noi denunciavamo questa corruzione, come si è visto, per esempio, in una cooperativa di Siracusa, che trasportava pazienti per TSO, che poi era una cooperativa che aveva, tra i suoi dipendenti, quattro affiliati del clan Nardo: scusate se è poco (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*) !

Allora, come dicevo, non si è voluto parlare di applicare i decreti delegati della legge Severino, e penso che i deputati italiani siano disperati per il fatto che il Governo Monti abbia approvato l'unico provvedimento decente, che era la legge Severino, e i decreti legislativi: sono disperati perché stiamo vedendo l'ostilità di applicarla nella pubblica amministrazione, non c'è stata verso di farla applicare al terzo settore, non avete voluto creare l'Agenzia del terzo settore, che doveva, appunto, controllare. Ci volete prendere in Pag. 38giro dicendo che il Ministero del lavoro e delle politiche sociali dovrà controllare. Quando ? Oggi ? Con tutti gli scandali che ci sono stati è evidente che non controllerà un bel niente ! E non solo: ci volete continuare a prendere in giro dicendo che gli appalti non si toccano perché dobbiamo recepire la normativa. Allora aspettiamo di morire recependo questa normativa e, intanto, riusciamo comunque a continuare a far fare affari ai soliti noti (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. La invito a concludere.

GIULIA GRILLO. Presidente, noi ci prendiamo la responsabilità di votare contro questo disegno di legge delega, perché io so che non sarà l'associazione «Penelope» di Catania a prendere i finanziamenti che verranno, i fondi europei che verranno, ma, magari, saranno gli enti di formazione non di Genovese, ma di qualcun altro vicino a lui (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Noi non crediamo in questa visione di società che ha Matteo Renzi, fatta di trivelle, di inceneritori e di cannibalizzazione dei diritti dei cittadini...

PRESIDENTE. Deve concludere, deputata.

GIULIA GRILLO. ... ma crediamo in una visione di società fatta di energia pulita, di «attiva Italia» – che vi abbiamo dato –, di «finanziaria buona» – che vi abbiamo dato –, di reddito di cittadinanza, che si può fare (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*) !

PRESIDENTE. La ringrazio...

GIULIA GRILLO. Noi abbiamo una visione positiva: un po' per tutti e non tutto per pochi (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*) !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto la deputata Campana. Ne ha facoltà.

[MICAELA CAMPANA](#). Signora Presidente, carissimi colleghi, oggi ci apprestiamo a votare un provvedimento che è destinato a fare la storia. Il cosiddetto terzo settore ha registrato negli anni una costante crescita, nonostante siano stati anni caratterizzati da una delle crisi più dure che il nostro continente si è trovato ad affrontare. Rispetto al 2001, le organizzazioni no profit sono aumentate del 28 per cento, i dipendenti del 39, i volontari del 43; il 66 per cento sono associazioni non riconosciute, il 22 per cento fondazioni, il 3 per cento cooperative sociali. L'ISTAT ha censito oltre 300 mila organizzazioni no profit che impiegano 68 mila addetti, 271 mila lavoratori stabili e 5 mila temporanei; i volontari sono 4 milioni. Questa è la fotografia virtuosa del nostro Paese.

Come ha ricordato il sottosegretario Bobba, a cui va il ringraziamento pieno di tutto il PD, all'inizio di questa discussione, oggi il terzo settore rappresenta il primo erogatore dei servizi per i cittadini e per il volume dei soggetti che saranno interessati da questa riforma questo diventerà il provvedimento con un impatto straordinario rispetto al percorso delle riforme che questo Governo sta mettendo in atto.

Al percorso parlamentare del provvedimento, il Partito Democratico ha instaurato un dialogo costante con il mondo dell'associazionismo, ne ha colto le osservazioni, talvolta le critiche che sono state accolte nei lavori della Commissione e che ha portato alla riformulazione di diversi articoli.

La riforma del terzo settore è un provvedimento che il Paese aspettava da vent'anni e il Governo non ha esitato a mettere subito in cantiere la discussione che ci ha portato qui oggi. Vent'anni durante i quali il nostro Paese è cambiato profondamente, ma durante i quali gli italiani non hanno smesso di impegnarsi, di mettersi al servizio degli altri.

Questo è un provvedimento che si rivolge alla parte migliore della nostra Italia, quella che ogni giorno lavora silenziosamente sui nostri territori, che la notte sta in piedi per portare conforto ai senza Pag. 39tetto, quella che dà assistenza ai malati e ai disabili, che insegna un mestiere ai carcerati, quella che nelle corsie degli ospedali cerca di portare un sorriso, quella che, quando c'è da dare una mano, non si risparmia e che abbiamo visto scavare con le mani nelle macerie de L'Aquila e spalare il fango dopo le alluvioni. È a tutto questo esercito che dobbiamo rivolgere i nostri sforzi e sono del tutto inutili ed ingenerosi i tentativi di chi, in questa discussione, ha cercato di gettare la luce solo sulle ombre.

Oggi, con questo intervento, stiamo parlando di un esercito di oltre 300 mila enti, quasi 5 milioni di volontari e un milione di lavoratori. La logica del «tutti uguali» porta al terreno fangoso di annullare le differenze tra il valore e il disvalore, tra legalità e non legalità, tra qualità e sfruttamento. Dobbiamo imparare dagli errori del passato e la magistratura deve continuare a fare luce dove c'è del torbido; ma non è compito del legislatore chiudersi in trincea, alzare muri e trattare alla stessa maniera la parte virtuosa del nostro Paese e quella peggiore. Per questo è nata l'Autorità anticorruzione, guidata da una persona specchiata e di esperienza come Raffaele Cantone, che sta scandagliando tutti gli appalti pubblici per evitare che si creino situazioni come quelle che ci troviamo a leggere sui giornali.

Per capire a fondo cosa nel terzo settore andava migliorato non si poteva fare a meno di parlare con i diretti interessati. Per questo è stata fondamentale l'interlocuzione con quei soggetti che ogni giorno si interfacciano con le procedure, i bandi o, più semplicemente, con l'amministrazione pubblica.

Quello che è emerso è che da tempo molti attendevano una chiamata da parte della politica, non per commistioni, ma per avviare una nuova fase di costruzione di quel soggetto comune che costituisce un sentimento comune di cittadinanza attiva.

Questa è una legge che vuole responsabilizzare chi ogni giorno si assume una responsabilità condivisa nella gestione dei beni comuni, i beni di tutti, insieme alle amministrazioni pubbliche, e che ogni giorno risponde del proprio con quelli che sono più in difficoltà e che senza il *no profit* e la cooperazione non avrebbero nulla. Non dobbiamo combattere i nostri poveri, ma chi se ne approfitta. Fuori da questi palazzi c'è un'Italia sempre più forte che ci chiede aiuto: sono ultimi, quelli senza santi in paradiso, quelli che senza i volontari non avrebbero una coperta per ripararsi dal freddo, un pasto o l'assistenza domiciliare.

Lo scorso anno l'ISTAT ci ha ricordato che in Italia vivono sei milioni di cittadini in condizioni di povertà assoluta e quattro milioni di disabili. A queste persone provate a chiedere come sarebbe il loro quotidiano senza l'opera preziosa dei volontari.

Noi dobbiamo dare fiducia a questa Italia, sprigionare questa energia positiva che c'è e che non vede l'ora di mettersi al servizio del prossimo. L'Italia, così come descritta dalla nostra Carta costituzionale, deve tornare ad essere il grande sogno comune, quello di un Paese che si fa carico delle differenze e si impegna a rimuovere gli ostacoli di natura economica e sociale. Per farlo dobbiamo rendere i nostri ragazzi i primi partecipi di questo sviluppo.

Il servizio civile nazionale viene reso uno strumento appunto universale, uno strumento che potrà dare l'opportunità a centomila giovani all'anno, a partire dal 2017, di fare un'esperienza formativa. Questa riforma, proprio in ordine al servizio civile universale, ha associato da un lato l'importanza e dall'altro il voler dare qualcosa alla storia del servizio civile, che è diverso da altri strumenti, perché non è un contratto di lavoro, non è lavoro, non è volontariato.

Il servizio civile nazionale nasceva nel 2001, grazie a un'intuizione dell'attuale Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, come alternativa all'obbligo di leva e poi sostenuto dal Governo Prodi con 45 mila posti assicurati, a seguito dell'abolizione del servizio di leva obbligatorio, quindi, da quell'anno, aperto alle donne. Pag. 40 Oggi, tra bando nazionale e bandi speciali, sono 50 mila i giovani che avranno questa possibilità.

Per un ragazzo di oggi, vivere la propria cittadinanza è un tema che guarda al Paese e all'Europa intera, proprio come sognava Altiero Spinelli. È necessario dare ai giovani l'opportunità di fare anche un'esperienza di scambio a livello europeo ed è per questo che stiamo anche lavorando per un servizio civile europeo. In questo senso è andato il lavoro svolto dal Governo durante il semestre di Presidenza europea, mettendo in luce l'ampio consenso registrato tra i nostri partner in materia e l'esistenza delle basi giuridiche necessarie per l'istituzionalizzazione di un servizio civile europeo.

Abbiamo assistito ad una discussione seria, nel merito, che porta ad un'imprescindibile realtà, quella dell'impegno e della corresponsabilità alle scelte di una generazione nei confronti del proprio Paese, inteso come spazio fisico e culturale, di come essere cittadini pienamente consapevoli.

Con la riforma del terzo settore, quindi, non ci si limita a un intervento solo di tipo normativo, volto al mero riordino legislativo, ma si mettono in campo le ambizioni di migliaia di persone, si cerca di alzare lo sguardo per incentivare ciascuno a fare di più e meglio. Ma credo che sia importante riguardare alcuni capitoli fondamentali di questa riforma, che parte con l'intento di definire i confini del terzo settore, individuandolo in quel complesso degli enti privati costituiti con finalità civiche e solidaristiche che, senza scopo di lucro, promuovono e realizzano attività di interesse generale.

Nella riforma si definiscono i criteri ispiratori che devono seguire le associazioni aderenti al terzo settore. Si è cercato di semplificare il procedimento, meglio disciplinare il regime della responsabilità limitata degli amministratori, garantire i diritti dei soci e intervenire ricorrendo alle norme del libro quinto del Codice civile, quelle che riguardano l'impresa, quando ci si trova di fronte a fenomeni di fondazioni o associazioni che svolgono rilevanti attività. Superiamo la frammentarietà dei registri che fanno capo agli enti locali per portare tutto sotto il controllo del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, un unico registro che consentirà agli enti del terzo settore di accedere ai benefici fiscali e di diventare obbligatorio per chi si avvale dei fondi pubblici.

Tra l'altro, vi è la definizione dell'impresa sociale come impresa privata con finalità di interesse generale con l'obiettivo primario di realizzare impatti sociali positivi. La delega incarica il Governo di riformare il 5 per mille, di nuovo, perché era già contenuto nella delega fiscale, la legge n. 23 del 2014. L'Isfol, ascoltato in audizioni, ha mostrato che gli italiani, al momento della dichiarazione dei redditi, premiano le realtà di cui ci si fida, ma soprattutto quelle che vede operare sul proprio territorio. Infatti, tra le caratteristiche che orientano la scelta del beneficiario, nel 40,4 per cento dei casi c'è la vocazione territoriale. Il Governo ed il Partito Democratico hanno ben chiara la sfida e l'opportunità di questa riforma. Ma abbiamo un disperato bisogno di alimentare le energie positive di questo Paese e dare la possibilità a tanti giovani, oggi sfiduciati, di sentirsi parte di un progetto

democratico più grande. A quei 4 milioni di volontari e a quel milione di lavoratori dobbiamo rivolgere un ringraziamento perché ogni giorno rendono le nostre periferie meno desolate, perché rispondono ai bisogni di chi non ha voce neppure per chiedere aiuto. Tengono strette le trame di un tessuto sociale sempre più logorato dalla crisi e per questo abbiamo il dovere morale di innalzare i nostri italiani migliori e rendere la vita più facile a chi fa parte del terzo settore. La scommessa, e chiudo, è quella di sfidare tutti questi soggetti sul terreno dell'innovazione, della qualità e della trasparenza. Come diceva Giovanni Berlinguer, che ieri abbiamo commemorato in quest'Aula, la qualità rappresenta uno dei progressi più straordinari della nostra solidarietà umana e per questo richiedono attenzione, coerenza, equilibrio e un costante impegno. Il PD ha scelto di avere come interlocutore la parte Pag. 41 sana di questo Paese e per questo preannunzio il voto favorevole del Partito Democratico (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

**PRESIDENTE**. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto finale.

*(Correzioni di forma – A.C. [2617-A](#))*

**DONATA LENZI**, *Relatrice per la maggioranza*. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del Regolamento.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**DONATA LENZI**, *Relatrice per la maggioranza*. Signora Presidente, in conseguenza dell'approvazione, nella prima giornata, degli emendamenti Silvia Giordano 1.53 e Monchiero 1.419, approvati nella seduta del 1° aprile, il comma 6 dell'articolo 1 deve intendersi così riformulato: «gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 1, corredati della relazione tecnica di cui all'articolo 17, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, sono trasmessi al Senato della Repubblica e alla Camera dei deputati entro il quarantacinquesimo giorno antecedente il termine per l'esercizio della delega, perché su di essi siano espressi, entro trenta giorni dalla data di trasmissione, i pareri delle rispettive Commissioni competenti per materia e per i profili finanziari. Decorso il termine previsto per l'espressione dei pareri, i decreti possono essere comunque adottati. Il mancato rispetto del termine previsto al primo periodo per la trasmissione degli schemi dei decreti legislativi alle Camere da parte del Governo comporta la decadenza dall'esercizio della delega».

Signora Presidente, visto che ho la parola, le chiedo di scusarmi ma colgo l'occasione per ringraziare gli uffici e in particolare gli uffici della XIV Commissione per il contributo tecnico fondamentale che è stato fornito ai nostri lavori.

**PRESIDENTE**. Se non vi sono obiezioni, le correzioni di forma proposte dalla relatrice si intendono approvate.

*(Così rimane stabilito).*

*(Coordinamento formale – A.C. [2617-A](#))*

**PRESIDENTE**. Se non vi sono obiezioni, la Presidenza si intende autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

*(Così rimane stabilito).*

*(Votazione finale ed approvazione – A.C. [2617-A](#))*

**PRESIDENTE**. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n.

2617-A, di cui si è testé concluso l'esame.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Taricco, Giorgio Piccolo, Bonafede, Ferranti, Casellato, Frusone, Parisi...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del Servizio civile universale» (2617-A):

Presenti 468

Votanti 418

Astenuti 50

Maggioranza 210

Hanno votato *sì* 297

Hanno votato *no* 121.

La Camera approva.

*Omissis*

**La seduta termina alle 22,40.**